LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 38 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1,50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL FENOMENO DELL'URBANISMO
IN ITALIA

Questo fenomeno è uno delle caratteristiche dei tempi moderni. Frutto dell'industrialismo, segue con lo svilupparsi di questo una evoluzione ascendente, che qua e là raddoppia di intensità e di celerità di movimento. Ne deriva uno squilibrio brusco fra la mancanza che ne consegue di lavoratori nelle campagne e la sovra popolazione delle città, trasformate in formichiere umane. E questo fenomeno è apparso e si è imposto di un tratto, creando tutta una serie di problemi municipali, di cui prima non si aveva idea. Quegli immensi centri di vita che si chiamano Londra, Parigi, New York hanno presentato e presentano difficoltà amministrative, igieniche e finanziarie che sempre maggior somma di studi e di energie richiedono per una soddisfacente soluzione.

A rivelare meglio questo fatto dell'urbanismo sono stati utilissimi i censimenti, che tutte le nazioni civili hanno effettuato, quasi contemporaneamente, nello scorso 1901. Il movimento emigratorio avvenuto durante il precedente decennio dalla campagna verso la città, e la conseguente trasformazione di borgate in città e di medie città in grandi si rivelò con imponenza tangibile ovunque, ma specialmente negli Stati Uniti e in Germania. In quest'ultimo impero lo sviluppo prodigioso delle grandi industrie ha contribuito a spopolare talmente le campagne, che i grandi proprietari fondiari della Silesia e della Prussia orientale sono giunti a chiedere una speciale legislazione che infreni la libertà assoluta di emigrare del contadino!

Ebbene: dove però questo grande fenomeno appare quasi ancor più marcato e tipico è (come fa rilevare il prof. Contento in uno degli ultimi numeri del *Giornale degli Economisti*) precisamente in Italia.

Se esaminiamo, in base al censimento del 10 febbraio 1901, la diversa ripartizione dei Comuni italiani, relativamente alla cifra della loro popolazione, noi troviamo innanzi tutto un fatto interessante: e cioè che i piccoli Comuni di popolazione inferiore ai 2000 abitanti sono considerevolmente diminuiti in confronto al precedente censimento del 1881. La diminuzione è marcata: varia dall'8.1 al 12 0/0. Invece i Comuni da 2000 a 10,000 abitanti aumentano con una percentuale che varia dal 12 al 28 0/0: e man mano che si aumenta nella popolazione, crescono le percentuali, sino a giungere ai Comuni da 40 a 50 mila abitanti, che sono cresciuti in un ventennio di 137.5 0/0, e a quelli da 60 a 70 mila, che sono aumentati del 125 0/0.

Se ora poi dal numero dei Comuni passiamo a studiare come si è distribuito l'aumento della popolazione verificatosi nell'intervallo 1881-1901, vediamo ripetersi lo stesso movimento in modo ancora più caratteristico. L'aumento della popolazione nel ventennio è stato di 4 milioni di abitanti, corrispondenti a un incremento medio annuo tra il 6 e il 7 per cento: uno dei più elevati d'Europa. Ebbene, la popolazione invece è diminuita notevolmente nei Comuni da 300 a 2000 abitanti e in proporzione maggiore che non sia quella rappresentata dalla diminuzione del numero dei Comuni stessi. Invece, a cominciare dal limite di 2000 abitanti, troviamo un aumento in ambo i termini, che procede parallelo sino ai Comuni di 20,000 abitanti. Dopo i quali finalmente la popolazione nel ventennio si accresce più rapida, con salti che vanno da 29 al 143.4 0/0.

Ma il fatto più notevole è che il nostro paese presenta una notevole differenza di fronte agli altri maggiori Stati: in questi difatti la popolazione abita in proporzione maggiore nei centri rurali inferiori ai 2000 abitanti, mentre da noi la popolazione si addensa nei Comuni urbani, comprendenti dai 2000 agli 5000 individui. Così, mentre negli altri Stati circa il 60 e più per cento della popolazione è rurale, da noi la percentuale si riduce a circa il cinquanta per cento. Così pure, mentre la media degli abitanti nei Comuni francesi è di 1043 persone, in quelli dell'Austria cisleitana di 807, dell'Ungheria di 1070, del Belgio di 2133, in Italia la popolazione media dei Comuni si aggira intorno ai 4000, con un massimo per la Sicilia, dove la proporzione raggiunge i 10,000 individui!

Regioni di suolo sopra tutto tendono a produrre questo fenomeno, che appunto in Sicilia non va senza gravi inconvenienti.

Ma, tornando al fenomeno dell'urbanismo, noi termineremo questa breve constatazione notando che, a parte questo fatto tipico dell'Italia, pel resto essa segue la tendenza generale, addensandosi la popolazione non già col passare dai centri piccoli a quelli immediatamente più grossi, ma dirigendosi verso i centri maggiori. E così mentre, come dicemmo, l'aumento medio annuo per tutto il Regno nel ventennio 1881-1901 è stato di circa il 7 per cento, nella popolazione delle città da 50 mila a 100 mila esso fu dell'11.26 e in quelle di oltre centomila abitanti del 16.

Questo fatto, se in tutto il mondo è tale da destare l'attenzione dello studioso e del legislatore, in Italia più che altrove richiama seria riflessione. A parte che questo spopolamento delle campagne può essere un novello indice della depressione della nostra agricoltura, noi ci troviamo in questo momento singolarmente impreparati ad affrontare i complessi problemi finanziari e amministrativi della grande vita municipale. Manca nelle nostre masse ogni preparazione a certi quesiti positivi, nè la legislazione comunale è tale da seminare fecondamente e neppure da permettere dei seri ed energici atti di vita locale.

In America la questione è acuta e all'ordine del giorno; ma l'America è un paese giovane e ricchissimo di ricchezze naturali, per cui può permettersi anche il lusso costoso di far pratica a furia di spropositi.

Ma noi bisogna che lavoriamo d'avanzo, se non vogliamo trovarci con l'acqua alla gola, a dover prendere risoluzioni improvvisate o mal copiate. E lo studio comparato dei fenomeni demologici con quelli economici è singolarmente adatto per avviare la strada a quelli dei nostri legislatori..... che hanno voglia di studiare.

e. c.

La legge sugli alcools.
L'accordo della Commissione col Governo — L'ordine del giorno contrario dei deputati delle regioni vinicole.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Fra il ministro Carcano e la Commissione parlamentare per la legge sugli alcools industriali è intervenuto un completo accordo. Le più sostanziali riforme introdotte nel progetto consiste nell'ammettere, in generale, che l'alcool derivato da qualsiasi materia prima possa essere preservato all'adulterazione, per la quale con nessuna e con esigua tassa vada destinato ad uso industriale.

La Commissione, in seguito all'accordo, ha licenziato la sua relazione seduta stante, redatta dall'on. Orlando; domani essa sarà distribuita alla Camera col testo concordato.

Oggi, alle ore 13, si sono riuniti a Montecitorio i deputati delle regioni vinicole, per discutere intorno alla stessa legge. Erano presenti 43 deputati; aderirono altri 16.

Presiedeva Pantano, fungeva da segretario l'on. Grassi. Pantano ha ricordato che le modificazioni concordate tra il Governo e la Commissione alterano radicalmente il concetto della legge, la quale assicura la prevalenza dell'alcool estratto dai cereali a quello di vino, anche nel campo industriale per l'adulterazione.

L'on. Agnini ha approvato la facilitazione del campo alimentare all'alcool di vino, e di quello industriale all'alcool cereale, che è più dannoso alla salute. Chiede quindi la sospensiva per valutarne le conseguenze finanziarie e per preparare in caso gli opportuni emendamenti. Fasinot trova insufficienti gli abbuoni. Di San Giuliano appoggia la proposta della sospensiva. Ottavi e Scalini raccomandano che la sospensiva non protragga troppo la discussione. Dopo una lunga discussione è stata votata la seguente deliberazione: «L'assemblea, ritenendo che le nuove proposte del Governo, se da un lato provvedono alle esigenze dello spirito destinato ad uso industriale, feriscono dall'altro gli interessi dell'agricoltura; considerando che se proposte così gravi, messe fuori soltanto alla vigilia della discussione, non sarebbe possibile nè utile una risoluzione immediata; dà mandato al suo Comitato di chiedere un rinvio della discussione a martedì prossimo, con incarico in pari tempo di aprire le trattative col Governo e con la Commissione parlamentare perchè, senza ledere gli interessi industriali, salvaguardi altresì quelli della viticoltura.»

Pel battesimo della principessa Mafalda.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

Il Re ha stabilito che la cerimonia del battesimo della principessina Mafalda si compia lunedì, alle ore undici, nella grande sala da ballo del Quirinale. Interverranno sedici rappresentanti delle chiese palatine di tutte le città italiane, uno per chiesa, e inoltre i cappellani di Corte.

La madrina sarà Maria Pia del Portogallo, e il padrino il principe Tommaso, che fu anche padrino della principessina Jolanda.

L'arrivo di Maria Pia del Portogallo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Stasera è giunta la regina Maria Pia del Portogallo, accompagnata dal Duca di Oporto e dal seguito, composto del Duca di Dilsale, del capitano Drasello, del signor Pinto.

Il Re, la regina Margherita, i ministri, le Autorità ricevettero alla stazione Maria Pia.

LE SPESE MILITARI PER LA CINA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 12 dicembre.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Un camice incidente.

L'aula è subito discretamente popolata, poichè si sapeva da tutti che l'on. Santini avrebbe sollevato un incidente alla lettura del processo verbale.

L'on. Biancheri entra fra i primi, e parla animatamente coi segretari della Presidenza. Intanto l'on. Alfredo Baccelli entra e prende posto al banco dei ministri. Poco dopo l'on. Santini va a sedersi al suo posto al Centro.

Appena terminata la lettura del processo verbale della seduta di ieri, l'on. SANTINI prende la parola quasi subito, cominciando, in tono enfatico, a riassumere l'incidente di ieri. Poi aggiunge: «Ieri dissi che era meglio essere affetti da ipertrofia piuttosto che da anoressia patriottica, e, rivolgendomi all'on. Alfredo Baccelli, dissi che poteva domandarne a suo padre, illustre clinico.»

BACCELLI ALFREDO interrompe: «Ella disse ironicamente papà.» *(Ilarità)*

SANTINI: «Papà o padre è la stessa cosa. All'on. Alfredo Baccelli, che ingiustamente chiamai mio amico, mi interruppe ieri, dicendo: «E' meglio essere savi ed equilibrati.» Dobbo ora rispondergli. Mi contento dell'equilibrio mentale che mi diede la natura. Quanto a saviezza, mi basta quella acquistata studiando e servendo la nazione, e mi basta perchè non mi propongo di governare nè il mondo, nè l'Europa, nè l'Italia, nè un villaggio. Nella frase dell'on. Alfredo Baccelli io ravviso l'animo ingiuriandi.»

Voci: «No! No!»

BIANCHERI: «Risponderò io.....»

SANTINI: «L'on. Baccelli fu poco ingeneroso.»

BIANCHERI: «Ella interpreta ingiustamente.»

SANTINI: «Mi appello a lei, presidente, perchè lei ella disse che se avesse inteso l'onorevole Baccelli, lo avrebbe richiamato.» *(Ilarità)*

L'on. SANTINI finalmente si siede, mormorando. Poi dice ancora: «Banco dell'Estrema Sinistra, ove ho pure nemici irreconciliabili, ebbi un tale trattamento.» (Oh! Oh! *all'Estrema Sinistra*)

BIANCHERI: «On. Santini, le ripeto che ella ha male interpretato.»

Dopo ciò, si alza ALFREDO BACCELLI, che ripete a voce chiara, guardando sempre verso l'on. Santini, come si svolse l'incidente di ieri. Poi aggiunge: «La mia frase — è meglio essere savi ed equilibrati — era impersonale: quindi non ho da fare rettifiche, e tanto meno ritrattazioni.» *(Approvazioni da varii banchi)*

SANTINI: «Ricorno l'on. Baccelli ha parlato, anzichè dal suo scanno di deputato, dal banco dei ministri, sorrei sapere se intese parlare a nome del Governo.» *(Esclamazioni; ilarità clamorosa)*

Intanto, siccome si fanno numerosi commenti anche nella tribuna della stampa, l'on. Santini, esaltato, guarda in su e grida contro di noi: «Cosa hanno loro?» *(Nuova ilarità e rumori)*

BIANCHERI: «Basta, basta. L'incidente è finito, poichè la frase dell'on. Baccelli era filosofica.» *(Grande ilarità)*

BARZILAI: «Vuol dire fisiologica!» *(Risa all'Estrema Sinistra e nuove proteste dell'onorevole Santini)*

Finalmente l'on. BIANCHERI, scampanellando, dice: «Ed ora basta davvero.»
L'incidente è esaurito.

Una lettera dell'on. Sacchi.
Il Collegio di Cremona vacante.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera una lettera dell'on. Sacchi, con la quale egli insiste nelle dimissioni date.

L'on. Sacchi ringrazia la Camera per la manifestazione fattagli non accettando le di lui dimissioni, e poi in seguito scrive: «Riconosco la gravità delle considerazioni addotte, perchè non si abbiano a confondere gli effetti delle elezioni locali con le nazionali.

«Tuttavia prego gli onorevoli colleghi di concedere che si possano essere peculiari circostanze, per le quali le elezioni amministrative, come altri avvenimenti, costituiscono quel fatto politico che scuote nel deputato la tranquilla condizione di godere immutata la fiducia del Corpo elettorale: senza di essa, l'esercizio del mandato legislativo perde di autorità e il deputato sente sminuita in sè la forza per sostenere le inevitabili e feconde battaglie del pensiero politico e sociale. E' anche per la fiducia del Collegio che la parola di un uomo o cittadino assume importanza e responsabilità nell'aula parlamentare e nel pubblico Comizio.

«E' quindi mio rigoroso dovere di sottopormi al giudizio sovrano del Corpo elettorale, quando condotto a dubitare se questo mi confermerebbe il mandato. Ripeto perciò al supremo Consesso elettivo la preghiera che esso voglia consentire al Collegio di Cremona la libertà di determinare chi debba essere il rappresentante al Parlamento.»

Il PRESIDENTE, dopo ciò, dichiara vacante il Collegio di Cremona.

Per il porto di Genova.

Si riprende la discussione sul «Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere ed esercizio del porto di Genova.»

Sugli articoli parlano gli onorevoli GUICCIARDINI, FERRARIS MAGGIORINO, RUBINI, BALENZANO, ministro, DE NOBILI, sottosegretario del tesoro, e BERIO.

CICCOTTI e altri deputati presentano un articolo aggiuntivo per autorizzare il riscatto degli attrezzi, degli immobili e degli impianti portuali di Genova, con le norme della legge sulle espropriazioni per utilità pubblica, e ciò per evitare che il Consorzio abbia le mani legate, non potendo espropriare i diritti privati che possono esistere sopra cose o oggetti indispensabili al funzionamento del porto.

Dopo breve discussione, si mette ai voti l'articolo aggiuntivo dell'on. Ciccotti, ed è respinto.

CABRINI, anche a nome di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera impegna il Governo a disciplinare tutte le prestazioni manuali d'opera col favorire lo sviluppo nelle Cooperative di lavoro, preparando un regolamento stabile per categoria dei lavoratori del porto, e stabilisce inoltre che le Cooperative di lavoro debbano avere i requisiti voluti per l'iscrizione nel libro prefettizio.»

GIUSSO, relatore, accetta la sostanza dell'ordine del giorno dell'on. Cabrini per ciò che ha tratto a disciplinare il lavoro e a favorire le Cooperative.

La Camera accetta l'ordine del giorno Cabrini, modificato dalla Commissione e dal ministro.

Le spese militari in Cina.

Si discute il disegno di legge: *Assegnazione straordinaria per le spese militari in Cina.*

DE ANDREIS, anche a nome d'altri, propone il rigetto del disegno di legge e il richiamo delle truppe dalla Cina.

CICCOTTI, a nome del gruppo socialista, si associa alla proposta dell'on. De Andreis.

PRINETTI, ministro degli esteri, fa osservare che per la spedizione in Cina si ha la seguente spesa: quattro milioni e mezzo per la marina e 300 mila lire per l'esercito.

Richiama l'attenzione della Camera sul fatto che è vano parlare di espansione di traffici, se uno Stato non sa fare che sia rispettata e temuta la sua bandiera. *(Vive approvazioni; proteste all'Estrema Sinistra)*

L'oratore continua dimostrando che dovunque è necessario difendere l'onore e gli interessi del Paese. *(Bene! Bravo! Interruzioni dall'Estrema Sinistra)* L'occupazione territoriale è conseguenza del trattato concluso tra le Potenze e la Cina; nè l'Italia potrebbe venir meno all'impegno contratto.

L'oratore continua difendendo anche le modalità del disegno di legge, osservando che, data l'esiguità del presidio militare da noi mantenuto in Cina, è utile sostituire i soldati coi marinai.

Esorta la Camera a non dimenticare che una enorme quantità di cittadini italiani sono emigrati in lontani paesi, e che l'incremento dell'economia nazionale dipende in gran parte dal prestigio del Paese. *(Vive approvazioni)*

MORIN, ministro della marina, aggiunge che un paese è considerato in ragione della sua forza, e che quindi l'Italia, per mantenere la considerazione cui ha diritto, non può ritirarsi dall'Estremo Oriente. Si sono fatte le possibili riduzioni; di più non si può fare. Quindi prega la Camera di approvare il disegno di legge.

DE ANDREIS insiste nell'affermare che l'Italia dovrebbe dare un buon esempio nel ritirarsi dalla Cina.

L'ordine del giorno De Andreis, messo ai voti, è respinto dalla Camera.

L'articolo unico del disegno di legge per le spese militari in Cina è approvato.

Sul richiamo della classe del 1878.

Si discute il disegno di legge per maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878.

DE ANDREIS e CICCOTTI negano l'opportunità del richiamo della classe del 1878, e dichiarano che voteranno contro il disegno di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde agli onorevoli De Andreis e Ciccotti, diffondendosi sulle spese fattesi a causa di quel richiamo di classe, e le giustifica.

Fa notare infine che il consolidamento delle spese militari si fonda sulle esigenze ordinarie, ed in caso non possono venire comprese le spese fatte per straordinarie emergenze, qual è appunto quella che forma oggetto del disegno di legge.

DE ANDREIS insiste, affermando che la somma consolidata nel bilancio della guerra dove anche provvedere alle spese straordinarie pel mantenimento dell'ordine pubblico.

GIOLITTI ricorda che la questione sollevata dall'on. De Andreis fu già risolta dalla Camera; nota che se l'esercizio dovesse essere in grado di far fronte anche ai bisogni straordinari, la somma consolidata dovrebbe ritenersi insufficiente.

DE ANDREIS non vuole ritirare il suo ordine del giorno; ma questo viene respinto dalla Camera.

I due articoli del disegno di legge sono approvati.

Sull'ordine del giorno.

DANEO EDOARDO chiede che per la seduta di martedì sia stabilito lo svolgimento di una sua proposta di legge sulle strade nazionali.
Così è stabilito.
La seduta termina alle 18,50.
Domani seduta alle ore 14.

25 milioni per lavori pubblici in soccorso dei disoccupati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione che studia il disegno di legge relativo all'anticipazione dei lavori pubblici per la somma di 25 milioni. Intervenne all'adunanza il ministro Balenzano, che rispose esaurientemente alle domande di indole tecnica rivoltegli dai commissari. Il ministro aggiunse che la suprema ragione della legge proposta sta nello esigenze di ordine pubblico e nel dovere che ha il Governo di dar lavoro alle regioni dove maggiore è la disoccupazione. Avendo qualche commissario chiesto se il ministro potesse indicare quali sono i lavori riconosciuti più urgenti, e quindi in quali regioni si sarebbero prima iniziati e alacremente proseguiti, il ministro espose che già molti prefetti avevano sollecitato l'immediata esecuzione di lavori urgenti in vista della disoccupazione di moltitudini di operai. Per altro soggiunse che da oggi al momento in cui si potrà dare esecuzione alla legge, le condizioni di fatto possono mutare, onde è possibile precisare oggi quale sarà l'urgenza del domani e dove sarà maggiore la disoccupazione. «Credo — soggiunse il ministro — che la presente legge non solo è utile, ma indispensabile. Fino dal 1887 il Governo ha chiesto ed ha avuto a sua disposizione somme ingenti, per lo stesso scopo, senza che gli sia stato prima domandato dove e come le avrebbe spese.»

Ritiratosi l'on. Balenzano, la Commissione approvò all'unanimità il disegno di legge. Domani la Commissione si riunirà nuovamente per la lettura della relazione, stesa dall'on. Rava, relazione che sarà presentata alla Camera nella seduta di domani.

Il convegno giornalistico di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 15:

Quest'oggi si è inaugurato il convegno fra gli amministratori e i proprietari dei giornali politici quotidiani. Nella seduta odierna si è deliberato d'istituire una Federazione, per cui si aveva già l'adesione di tutti i principali giornali, allo scopo di tutelare gli interessi comuni. La Federazione avrà la sua sede in Roma. Si approvò il riposo settimanale per turno dei redattori, scartando l'idea del riposo contemporaneo festivo. Un convenuto propone un plauso al nostro giornale per aver già istituito il riposo settimanale pei redattori. Venne votato in seguito un ordine del giorno invitante il ministro delle poste e telegrafi a ridurre la tariffa telegrafica, nonchè quella del trasporto dei giornali, che verrebbe con ratata a tre millesimi per copia: venne conferito incarico alla Presidenza dell'Associazione dei giornalisti romani di sostenere questi desiderata presso il ministro delle poste e telegrafi.

Per ultimo vennero trattate altre questioni riguardanti specialmente i rapporti fra i giornali ed i rivenditori, e tutti furono concordi nelle decisioni.

Domani il convegno riceverà la Commissione dei rivenditori fiorentini, che deve presentare un Memoriale; la discussione del quale sarà rinviata alla Federazione, oggi deliberata.

Stasera l'Associazione professionale dei giornalisti offre un ricevimento ai congressisti alla propria sede sociale.

***

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 23.25:

Gli amministratori dei giornali nella seduta pomeridiana respinsero la richiesta dei venditori per la resa libera delle copie invendute. Si convenne inoltre di lasciare le Amministrazioni libere di chiedere alle Cooperative dei giornali le garanzie opportune, esigendo il riconoscimento legale delle Cooperative stesse. Si votò in seguito un ordine del giorno per chiedere al Governo la riduzione dell'opprimente dazio doganale sulla carta. Fu poi deciso di non mutare i premi dei giornali e di respingere la domanda dei rivenditori che vorrebbero il quaranta per cento. Quanto alla proposta che i giornali aboliscano i premi in denaro e in oggetti, non fu presa alcuna deliberazione, ritenendosi meglio che ciascuno faccia come crede.

Stasera il ricevimento offerto ai congressisti dall'Associazione della stampa fiorentina è riuscito splendidamente. Parlarono Bernabei, Cristofanini, Guidi, Malenotti, Barbèra, Benerai, Ferrigni. Nei loro discorsi Bernabei e Malenotti brindarono specialmente al collega Frassati, chiamandolo forte campione del giornalismo piemontese e onore della stampa italiana.

Il conflitto del Venezuela sarà risolto da un arbitrato.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 11:

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania furono incaricati dal loro rispettivi Governi ad assicurare il segretario di Stato Hay che nè l'Inghilterra nè la Germania hanno intenzione di allontanarsi dalla linea di condotta già stabilita, alla quale il dipartimento di Stato dette il suo consenso alcune settimane or sono.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, sempre per istruzioni ricevute dal loro Governi, ringraziarono inoltre il dipartimento di Stato per i servizi resi dal ministro degli Stati Uniti a Caracas, in occasione della liberazione dei sudditi inglesi e tedeschi, arrestati dal Governo venezuelano.

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 15:

Il *Wolff Bureau* ha da Willemstadt, 11, che tre battelli venezuelani vennero catturati oggi a Laguayra dall'incrociatore inglese *Retribution*. Una quarta nave venezuelana fu messa fuori d'uso.

Si ha da La Guayra che i punti strategici della montagna, situate dietro la città, sono stati occupati dalle truppe venezuelane.

L'entusiasmo popolare è grande. I cittadini reclamano armi e fanno dimostrazioni.

***

La *Stefani* ci comunica da Caracas, 12:

Si annunzia da buona fonte che il Governo venezuelano chiese al ministro degli Stati Uniti, Bowen, d'intermediario come arbitro nel conflitto anglo-tedesco-venezuelano.

***

Ci telegrafano da New York, 12, ore 13:

Un telegramma del ministro degli Stati Uniti a Caracas, al Governo di Washington, conferma che il Venezuela ha chiesto e proporrà l'arbitrato all'Inghilterra e alla Germania.

Un dispaccio da La Guayra annunzia intanto che un migliaio di uomini si sono messi a disposizione di Castro. Le donne cooperano nei lavori di fortificazioni, in vista di eventuali ostilità.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 11,45:

Il *Daily Mail* dice che il ministro degli esteri marocchino fu revocato. Il Sultano ora marcia verso Tangeri. Nel Marrakesch regna tranquillità.

Marsiglia senza pane.
Disordini e repressioni.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 11:

Dopo il *referendum* tra i fornai, venne proclamato l'immediato sciopero generale.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 20:

Molti cantieri hanno potuto ottenere quanti operai avevano bisogno. Il lavoro è continuato, salvo sui moli e sui *quais* del carbone, ove tutti i lavoratori scioperano.

Pattuglie di cavalleria impediscono agli scioperanti di recarsi sui *quais*.

L'*Oxus* delle «Messaggeries Maritimes», il *Corriere di Gibuti*, il *Madagascar* e il *Reunione* partiranno stasera, equipaggiati con marinai di Stato.

Intanto gli scioperanti han cercato di suscitare disordini, attaccando gli operai che lavorano. La giornata è stata per ciò molto agitata, a causa delle repressioni della Polizia. La Cannebière è occupata militarmente.

E' stato impossibile trovare un boccone di pane, e tutti sono costretti a ricorrere alle patate.

Un gruppo di scioperanti e di operai del porto ha formato nel pomeriggio un corteo di carbone, nella piazza della Joliette. Intervennero gli agenti di polizia, ma furono percossi e atterrati. Un commissario fu ferito al viso. La gendarmeria ha caricato i dimostranti, respingendoli. Si arrestarono quindici individui armati di coltello. Venne pure arrestato il segretario del Sindacato degli operai del porto. La piazza della Joliette fu occupata militarmente, come pure le principali vie che conducono al porto.

I fornai decisero, con voti 350 contro 124, di continuare nello sciopero.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 23:

Le Autorità prendono misure sempre più severe contro gli scioperanti.

Dato lo sciopero dei panattieri e l'assoluta mancanza di pane, furono adibiti ai servizi cittadini tutti gli operai panattieri del Corpo d'armata.

Durante la riunione degli inscritti marittimi fu annunziato che i camerati di Port-Vendres e Cette seguiranno il movimento, e si votò un ordine del giorno biasimando la condotta del Governo e accusandolo di parzialità verso gli armatori.

Infine si acclamò alla continuazione della lotta ad oltranza.

Gli armatori per tutta risposta fanno annunziare che hanno tanto personale da formare gli equipaggi di 100 navi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

Il *Temps* pubblica una lettera del presidente della Camera di commercio di Marsiglia, indirizzata a Combes, e trasmessa a Loubet, nella quale si protesta contro la situazione creata agli armatori, e si afferma che gli inscritti marittimi violano il diritto abbandonando le navi.

Se la situazione continuasse, gli armatori sarebbero costretti a chiedere la soppressione degli inscritti marittimi.

La Grazia

Non è un'indiscrezione sul romanzo che Gabriele D'Annunzio sta scrivendo.

La grazia. Siete proprio sicuri che esista ancora?

Dice un mio amico, che è anche un.... amico delle donne: tu troverai cento signore eleganti, cortesi, gentili; ne troverai forse una che abbia della grazia.

Dunque, il mio amico filosofo dice implicitamente un'altra cosa: che la grazia non è l'eleganza, la cortesia, la gentilezza.

Dovremmo perciò intenderci prima sul significato di questo vocabolo.... se i filologi andassero d'accordo.

Il marchese Colombi direbbe: la grazia è la grazia. E, non pare, ma avrebbe ragione.

Il mio amico dice anche che è un fiore raro, il quale ha trovato terreno disadatto nella società moderna.

Quella follia di criminalità collettiva che è stata la rivoluzione francese pare lo abbia reciso insieme alle teste degli aristocratici. E non bisogna dimenticare che la rivoluzione francese avveniva alla fine di un secolo nel quale la grazia, per certi aspetti, aveva fiorito rigogliosamente.

Lo ricordate quel settecento? La linea retta e la geometria poste in fuga, come cose senza gusto, dal barocco vittorioso, col gusto iivoco e la mollezza delle sue curve; dame in parrucca bianca onde spiccano il rosso e il belletto delle guance; cavalieri con le *inquartate* di seta a colori varii e vivi, ricamato con finezza muliebre e..... aggiungeto, le polpe.

Perchè, notiamolo di passaggio, erano un poco quelle benedette polpe ricoperte di niveo calze di seta che davano plasticamente la linea di grazia ai signori cavalieri del settecento.

Watteau! Ecco uno degli storici più fedeli di quell'epoca. Perfino il paesaggio di uno dei suoi quadri più caratteristici: *Assemblea in un parco*, è un paesaggio di grazia.

Ponete questi cavalieri e queste dame in un parco di Watteau e fateli danzare con la musica del minuetto del *Don Giovanni* di Mozart e avrete una delle più deliziose visioni di grazia.

La rivoluzione ha spazzato via di un colpo questo mondo. La Forza, naturalmente, doveva vincere la Grazia. E la vinse con tale preponderanza che essa non si è più interamente riavuta.

La nostra società borghese è in fondo democratica, e le sue spiccate attitudini industriali le hanno fatto preferire della vita un concetto di forza.

Nei nostri costumi e perfino nella foggia dei nostri abiti c'è qualche cosa di rado che non mancherà di bellezza, ma manca certamente di grazia.

Vedete: il principio del secolo scorso, anzi già la metà del settecento, aveva inaugurato quello stile impero che è schietta reazione classica. Orbene, il fasto e l'imponenza dell'impero è precisamente l'opposto della grazia bizzarra dello stile che, fondato, pare, dal signor Robert de cotte, prese poi il nome di rococò.

Ma non solamente nel settecento le manifestazioni della vita e dell'arte sono manifestazioni che obbediscono ad un concetto di grazia.

Già nelle epoche più lontane dell'arte la grazia si afferma e trionfa.

L'*Apollo* di Prassitele, cacciatore di lucertole, ha forme così teneramente delicate da sembrare femminili, e le minuscole terracotte di Tanagra sono figurine di una estrema leggiadria.

E poi che siamo in argomento, ricordiamo ancora qualche altra creazione del genere. E basta fare un nome: Raffaello, perchè nella nostra mente passi un volo di mulliebri figure divine sopra un luminoso cielo di paradiso.

E come non innamorarsi di una madonna del Francia! Vedete: io sono stato innamorato della madonna della *Deposizione* di Tiziano, che è a Venezia, ma bisogna riconoscere: per me quel volto spira, a malgrado della tristezza del quadro, la salute, la forza, la gioia della vita. Non è la grazia.

Uno dei pittori, la cui fama ha avuto in questi ultimi anni una nuova fioritura fino a diventare quasi popolare, è Sandro Botticelli. Ciò è dovuto certo alla originalità suggestiva della sua arte. Ah! la grazia ineffabile di quelle sue figure di donne molto ed arte come giunchi, ove il senso della giovinezza è espresso con meravigliosa efficacia. E' questo senso di giovinezza, di grazia, di primavera che rapisce e seduce in Sandro Botticelli.

Guardate l'*Ebe* di Canova. L'atteggiamento del passo e il gesto del braccio la rendono così vaporosamente leggera che par che voli. Si può dire, parafrasando Leonardo, che è restata più degna l'opera dell'artista che della natura sua maestra, tanta è la potenza riproduttiva di grazia di questo capolavoro.

Che se volete un esempio più recente, non dimenticate *La Comunicanda* del vostro Carenica. Sul volto di quello bambine il suo magico scalpello ha impresso tutta la storia interna di quelle due anime, che è una storia di timida soavità adolescente.

E l'architettura! Un solo fiore del secolo XIV: la Loggia del Bigallo. Essa con la snellezza delle bifore eleganti, le tre minuscole nicchie dei santi, i due archi lavorati con finezza di cesello, e la sapiente armonia dell'insieme, ha tutte le attrattive di un gioiello del bronzo o dell'oreficeria.

Lasciamo stare i poeti e gli scrittori. Per cogliere qualche fiore nel loro giardino ci dilungheremmo di troppo. Sarà forse per un'altra volta. Invece, dato il ritorno del pubblico a tutta un'opera letteraria dopo la tragica e rimpianta morte del suo autore, diremo che uno dei caratteri dell'opera zoliana è appunto la mancanza di grazia. Guardiamola anzi di sfuggita in teatro. Sui palcoscenici dei nostri teatri di prosa le attrici pariginiscamente eleganti abbondano. Ne conosco una che è una insigne maestra di eleganza. Si serve a Parigi, ma credo che diriga lei le sue *toilettes*. Pizzi, piume, colori delle stoffe, foggia degli abiti non hanno che un compito solo: quello di far brillare la sua persona alta e squisitamente modellata.... la sua bellezza, che è veramente

grande. Più di una volta i cronisti di teatro l'hanno chiamata graziosa. Sarà forse per non dirle.... brava. Graziosa! Quei signori o non conoscono la grazia, o non conoscono l'attrice. Non lo è nell'arte, nè nella vita.

Le attrici della grazia sono invece poche, e ad essa devono i loro successi. Un'attrice, ora illustre, dove la sua carriera alla grazia con la quale da giovinetta interpretò *Susanna* nel *Mondo della noia*.

Non faremo i nomi di queste attrici per ragioni di.... prudenza.

Ma la grazia ha — non ne abbiamo ancora parlato — un fondamento di psicologia.

In una nota alle *Grazie* che Ugo Foscolo dedicava appunto ad Antonio Canova, si legge: « La grazia deriva da una delicata armonia che spira dalla beltà corporale, dalla bontà del cuore e dalla vivacità dell'ingegno congiunte in sommo grado in una sola persona e che ingentilisce e consola la vita ».

Il mio amico filosofo, di cui abbiamo parlato in principio e che è, ripeto, anche amico delle donne, vi potrebbe fare questa domanda. Avete mai conosciuto, ammirato una bella signora, una di quelle creature che incontrandole la prima volta per la via vi fanno rimanere.... fulminati! La sua eleganza, la sua bellezza vi conquidono di un colpo. Siete presi. Una settimana dopo avete fatto la sua conoscenza. Ebbene: una disillusione. Niente delicata armonia che spira dalla beltà del corpo, dalla bontà del cuore, dalla vivacità dell'ingegno. In una parola: niente grazia.

E badate che è anche vero che essa consola la vita. Un'anima in istato di grazia diffonde un fascino che è come balsamo. Voi vi sentite, vostro malgrado, trascinati verso questa anima con un senso superiore di rispetto e di amore.

Avete mai conosciuto qualche vecchia signora della vera aristocrazia: quella dove è nobile il cuore come il nome? Un rudere, non è vero? Le rughe hanno sciupato un bel volto, i capelli sono bianchi. Eppure tutto non è vecchio su quel volto: vi brilla come un raggio di giovinezza eterna. E' la grazia. Ma sapete da dove viene quel raggio? Dall'anima.

E la grazia è anche un'arma.

Dinanzi ad essa l'ira si placa e al tristo che vuole offendere toglie il coraggio. Le vittorie della grazia hanno una portata morale che le vittorie della forza non conoscono. Una donna che possiede questo dono accresce il valore di tutte le altre sue doti. E se alla bellezza si sposa la grazia, è il capolavoro.

Solamente non bisogna dimenticare ciò che dice l'amico filosofo, e cioè, che troppe signore mancano di grazia. Le signore mamme che vogliono.... dei capolavori nelle loro figliuole sono avvisate. Certo è un lavoro.... di psicologia paziente e costante. L'animo è un terreno e dà i frutti dei semi che vi si gettano a primavera. Ed è un terreno che vuole essere coltivato con assidua cura.

Dopo di che ditemi se anche voi non amate la grazia. Se non altro per questa sola semplicissima ragione: perchè essa è la mortale nemica della volgarità.

Antonio Cerini.

Sulla pretesa morte del Mad Mullah.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* assicura che sin oggi non è giunta la conferma della notizia data dalla *Reuter*, che annunziò la morte per assassinio del Mad Mullah di Somalia.

Pel Monte di pietà di Fossano

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto del Monte di pietà di Fossano.

Due avvocati sospesi per tre mesi dall'esercizio professionale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,15:

Vi ho telegrafato ieri della scenata avvenuta al processo Bolaria e della parte che vi ebbero gli avvocati Morello e Veroni.

All'udienza di stamane, non essendosi i difensori presentati, il Tribunale emise un'ordinanza con cui gli avvocati suddetti sono sospesi per tre mesi dall'esercizio professionale, e vengono condannati al risarcimento delle spese che possono derivare dal loro ritiro. Furono nominati due difensori d'ufficio, che, a quanto si dice, rifiuteranno l'incarico.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

G. A. Tessitore, da Candia Canavese, ricevitore del Registro, L. 3256, pagabili a Candia Canavese — Maria Gauthier, da Saluzzo, vedova di Luigi Traschia, ispettore delle strade ferrate, L. 1166, pagabili a Torino — Emilio Decio, da Parma, erbario del cav. Giuseppe, procuratore del re, L. 1301, pagabili a Torino — G. B. Mariya, da Fontainemore, maresciallo RR. CC., L. 1322, pag. a Fontainemore — Carlo Rovinale, da San Mauro Torinese, capo-operaio della guerra, L. 900, pag. a Torino — Cesare Bianchi, da Valle San Bartolomeo, furiere maggiore, L. 762, pag. a Torino — Pietro Gigante, da Venezia, agente di P. S., L. 275, pag. a Torino — Michele Perucllo, da Torino, guardia di finanza, L. 296, pagabili a Torino — Ernesto Giuliani, da Catania, capitano di artiglieria, L. 2636, pag. a Novara — Cav. Cesare Ruggeri, da Torino, ragioniere della guerra, L. 4226, pag. a Santo Stefano Belbo — Cav. Giuseppe Prattero, da Savigliano, segretario del Ministero delle P. I., L. 3336, pag. a Savigliano — Cav. Carlo Carlod, da Mondovì, segretario del Ministero del Tesoro, L. 3062, pag. a Mondovì — G. B. Terrano, da Canelli, ufficiale di scrittura, L. 1344, pag. a Cuneo — Giovanni Ceretti, da Cicona, capo-guardia carceri, L. 1324, pagabili ad Alessandria — Taddeo Salvati, da Castelnuovo di Nalla, delegato di P. S., L. 1175, pag. ad Alessandria — Filippo Pisconzo, da Origlio, furiere maggiore, L. 780, pag. ad Origlio — Orlani di Angelo Olivoli, custode idraulico, da Casalino, L. 178, pag. a Casalino — Vedova di Celso Lisano, da Serezzano, soldato pensionato, L. 100, pag. a Serezzano — Cesare Rossi, da Campo Ligure, cancelliere di pretura, L. 1806, pag. a Genova — Raffaele Bertolini, da Firenze, brigadiere di finanza, L. 503, pag. a Finalmarina — Nicolò Cavagna, da Bari, maresciallo di finanza, L. 855, pag. a Loano — Celso Bruzzighi, da Quistello, operaio della guerra, L. 672, pag. a Spezia — Vedova di Vincenzo Rivie, ufficiale postale, L. 507, pag. a Genova — Vincenzo Carvisiglia, da Avezza, sotto-brigadiere delle guardie di città L. 300, pag. a Genova — Vedova di Guglielmo Virano, da Genova, operaio della guerra, L. 224, pag. a Genova — Vedova di Luigi Pellegrin, operaio della marina, L. 124, pagabili a Genova.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,15:

Il *Bollettino degli Interni* reca fra le altre, le seguenti disposizioni:

Sono promossi di classe i ragionieri Charvet, di Torino e Bellavista di Alessandria; gli ufficiali d'ordine Mantegazzini di Novara ed Agostelli di Torino.

PUBBLICA SICUREZZA. — Il delegato Tango di Genova è encomiato — Il delegato Grimaldi è traslocato da Genova a Santa Sofia — Sono accettate le dimissioni del delegato Audino di Torino.

Lo sciopero dei tranvieri a Milano.

Si vuole la municipalizzazione del servizio.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22,40:

Gli scioperanti tranvieri hanno tenuto riunioni stamattina e nel pomeriggio nel salone della Camera del lavoro.

Stamattina l'adunanza fu notevole pel fatto che gli scioperanti, facendo eco alle parole di Costantino Lazzari, decisero che rifiutavano ogni consiglio di moderazione e ogni buon ufficio dei deputati socialisti. All'indirizzo degli onorevoli Cabrini e Turati ne furono dette di cotte e di crude. Furono anche chiamati « sfruttatori ».

L'adunanza di stamattina si può dire il trionfo di Costantino Lazzari.

Nel pomeriggio il Lazzari fu nominato direttore del movimento, e si levarono alte proteste contro la Edison, la quale, si noti, è sempre disposta a trattare con i suoi dipendenti sulla base dell'intervento ai predetti.

Una Commissione degli scioperanti si è recata oggi dal sindaco, ed espose le condizioni dello sciopero e degli scioperanti, pregò la Giunta di richiamare la Edison al rispetto dei patti contrattuali: patti che gli scioperanti ritengono siano stati lesi oggi, col servizio limitato e una ottantina di vetture condotte da un personale non adatto.

Il sindaco e la Giunta promisero di reclamare presso la Edison. Domani la stessa Commissione si recherà dal prefetto.

La Direzione della Edison intanto ha mandato al sindaco una lettera, nella quale rettifica alcune cifre contenute nel manifesto pubblicato dagli scioperanti, cifre riguardanti lo stipendio del personale viaggiante.

Secondo quel che afferma la Edison, i bigliettari verrebbero a percepire un minimo di L. 3 30 e un massimo di L. 3 90 il giorno, e i manovratori un minimo di 3 60 e un massimo di 4 lire.

Stasera alla Federazione socialista ebbe luogo un'importante assemblea sullo sciopero dei tranvieri. Si commentò vivacemente l'atteggiamento dei giornali l'*Avanti!* e il *Tempo*, che non si mostrano favorevoli completamente allo sciopero. Si votò infine un ordine del giorno di simpatia verso gli scioperanti e di biasimo verso le Autorità politiche e municipali, e si invitarono i consiglieri socialisti a propugnare la municipalizzazione immediata del servizio, specialmente se entro otto giorni non sarà stata composta la vertenza fra la Edison e il suo personale, basandosi anche sui patti contrattuali, fra il Municipio e la Edison, secondo i quali patti il Comune può intervenire con i provvedimenti che crede più opportuni quando la Società manchi ai suoi impegni di servizio.

Anche la Sezione repubblicana si è adunata stasera per discutere circa lo sciopero dei tranvieri.

Uno sciopero a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22:

Telegrafano da Torre Annunziata, un industre Comune della nostra provincia, dove si fabbricano grandi quantità di paste alimentari, che stamane i mugnai e pastai, cioè gran parte di quegli operai, hanno proclamato lo sciopero.

L'on. Toleschini, inviato della Direzione del partito socialista, rimase a Torre Annunziata due giorni, e vi ritornerà domani.

Gli industriali, riuniti, deliberarono di presentare stasera un nuovo contratto di lavoro. Se gli operai non l'accetteranno, i proprietari chiuderanno gli stabilimenti, tranne che riescano a trovare sufficienti avventizi.

Per la municipalizzazione delle case operaie a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:

La Giunta municipale, riunitasi oggi, ha stabilito le basi di un progetto per la municipalizzazione delle case popolari, per le quali si contrarrà un mutuo di quattro milioni, destinati alla costruzione di quattro mila case che saranno distribuite ai quattro punti cardinali della città.

L'amministrazione di queste case sarà autonoma, e verrà affidata ad un direttore generale stipendiato, coadiuvato da un Consiglio d'amministrazione.

Il progetto verrà studiato da una Commissione di sette membri, presieduta dallo stesso sindaco.

I terribili disastri delle pioggie in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 13:

In causa delle piogge, avvennero allagamenti e frane, che hanno prodotto interruzioni nelle Ferrovie Reali e Secondarie, e danni alle campagne. Il tempo continua pessimo.

* * *

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 21:

In seguito alle piogge torrenziali, il servizio ferroviario fu interrotto fra Decimomannu e Siliqua, e fra Decimomannu e Sanluri. Il rio Mannu si trova in massima piena; le campagne è allagate.

Anche la strada provinciale fra Iglesias e Villacidro è stata interrotta. Il ponte sopra il torrente presso Tortolì è stato asportato dalle acque.

Le Autorità inviarono soccorsi sui luoghi danneggiati.

Giunge notizia che tutto il paese veduto dalle alture di Decimomannu, attorniato dalle acque, presenta un aspetto desolante, mentre la pioggia continua dirotta, minacciando seriamente gli abitanti.

Il prefetto Cioia è partito per Decimomannu. Intanto da qui si tenta di accedere per mezzo degli stagni ad Uta con barche, su cui si trovano dodici soldati zappatori, agli ordini di un ufficiale del genio civile.

Molte famiglie di Uta sono costrette ad abbandonare le loro abitazioni. Però non si lamenta nessuna vittima, grazie ai salvataggi eroicamente compiuti.

Raffaele Palizzolo vuole essere trasferito alle carceri di Roma.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 19,46:

Raffaele Palizzolo, che soffre di dolori artritici, rincrudito ora per la rigida stagione, sarebbe chiesto, a quanto mi si assicura, di essere trasferito alle carceri di un'altra città, e possibilmente a Roma.

La Direzione generale delle carceri è restia ad accordare il trasferimento, specie per la grande discussione che ci fu fatta sul ricorso in Cassazione del Palizzolo.

Il tragico suicidio d'un brigadiere delle guardie di finanza

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

La *Tribuna* ricevette oggi la seguente lettera:

« Lecce, 9 dicembre 1902.

« *Illmo signor Direttore*,

« Mi uccido per la disonesta e ingiusta persecuzione del sottotenente..... e dell'ispettore.....; non li uccido per non disonorare la mia memoria.

« Brigadiere di finanza, *Pepicelli Gustavo*.

« *PS.* — La persecuzione contro di me incominciò a Trepuzzi, per miti disonesti che da me si pretenderano commessi. Quella cittadinanza sa di che si tratta. »

Poco dopo giungeva alla *Tribuna* il seguente telegramma del corrispondente di Lecce:

« Oggi, presso Melendugno, si è rinvenuto il cadavere del brigadiere delle guardie di finanza Pepicelli. Questi aveva 35 anni e nacque a Cipolloni, in provincia di Benevento. Prima di uccidersi il Pepicelli inviò un biglietto scritto a lapis al pretore di Vernole, accusando in esso i suoi superiori di averlo costretto al suicidio con soprusi e persecuzioni. Il Pepicelli si uccise esplodendosi un colpo di fucile. L'atto disperato doveva essere stato compiuto da poco quando il pretore di Vernole, avvertito del tragico fatto, accorse sul luogo. Il Pepicelli avrebbe dovuto ieri recarsi a Lecce per scontare la pena inflittagli. »

La *Tribuna* aggiunge: « Abbiamo tolti dalla lettera del disgraziato suicida i nomi delle persone che vi erano indicate. Ci siamo però affrettati a comunicare per intero quanto ci fu mandato al ministro delle finanze perchè voglia assicurarsi della verità. » La *Tribuna* termina: « Non può essere dubbio che la scrupolosa coscienza dell'on. Carcano porrà, in tale ricerca, una cura diligente e severa. »

Quattro case distrutte da un incendio a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 15,20:

Stamane, verso le ore 5, prese fuoco una casa nel quartiere di San Benedetto. La campana a stormo fece tosto accorrere numerosi cittadini ed un gran panico si diffuse per la città.

Nonostante gli sforzi dei pompieri, il fuoco si propagò a quattro case furono preda delle fiamme. Gli inquilini si salvarono a stento semi-vestiti e tremanti di freddo. Nel lavoro di spegnimento un pompiere fu colpito alla testa da una trave e fu trasportato all'ospedale in grave stato.

L'incendio alfine fu circoscritto. I danni sono gravissimi.

Bastonate per ragioni elettorali a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,45:

Regna grande eccitazione per le lotte amministrative.

Poco fa s'incontrarono in via Farini il socialista Sassaia e il direttore della *Gazzetta*, Gentili. Dopo uno scambio di vivaci parole, vennero a colluttazione, e si presero a bastonate. Dovettero intervenire le guardie.

Le tariffe doganali tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 14:

In occasione della discussione in terza lettura che si farà domani al Reichstag del progetto sulla tariffa doganale, i deputati Herold, Bassermann, Kardorff e Lamborgstrum presenteranno una mozione proponente il testo seguente: « Per la seconda parte dell'art. 1.o, i dazi d'importazione non potranno ridursi nella stipulazione dei nuovi trattati al disotto delle seguenti cifre: per la segala 5 marchi; frumento e spelta 5 marchi; orzo da birra 4 marchi; avena 5 marchi. »

All'inaugurazione dei grandi lavori sul Nilo.

Ci telegrafano da Cairo, 12, ore 10:

All'inaugurazione dei grandi serbatoi ad Assuan intervennero anche i ministri d'Italia e di Germania, come rappresentanti dei loro sovrani.

Il Khedive ha telegrafato ringraziamenti al Re d'Italia e all'Imperatore di Germania.

Il Re del Belgio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 12:

E' giunto il Re del Belgio.

Il Re di Portogallo a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 11:

E' giunto il Re di Portogallo, ricevuto alla stazione da re Alfonso e dal Principe delle Asturie. I Sovrani si abbracciarono, indi si recarono alla Reggia scortati dalla Guardia reale.

Inondazioni presso Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 18,30:

Le piogge torrenziali causarono inondazioni nelle località vicine a Barcellona. Il servizio ferroviario è interrotto. Le fabbriche cessarono il lavoro, poichè le acque hanno invaso i locali. Le perdite materiali sono considerevoli.

Il giuoco del Golf.

Re Eduardo è uno dei migliori giocatori inglesi

La *Stampa Sportiva* di questa settimana dedica la sua prima grande incisione al Re Eduardo, lo *sportsman* modello, che non solo l'equitazione e gli altri *sports* della locomozione incoraggia, ma è un entusiasta dei cosidetti giochi sportivi. Egli è uno dei migliori giocatori del *Golf*, manifestazione questa dello *sport* creata dagli inglesi, e di cui la *Stampa Sportiva* lungamente spiega le regole.

I grandi avvenimenti della settimana sono ampiamente ricordati. Così il Congresso dei cacciatori, al duello franco-italiano, alla Cittura. Fare la *Stampa Sportiva* dedica più pagine, con ricche e numerose incisioni.

Due varietà interessantissime traggono argomento dallo *sport* ippico e dal suo mondo lo sport alpino. *Le tappe di un ciclista* s'intitola la prima, *Un matrimonio di convenienza* la seconda.

Completano il 49.o Numero del nostro supplemento i seguenti argomenti: La corsa podestre Varese-Massaua; Il campione ciclista di Como; la scherma all'estero.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia al prezzo di centesimi 15. Abbonamento annuo L. 5. Abbonamento cumulativo con la *Stampa* L. 20 50.

SPORT

Il famoso duello sfumato

(Dispacci particolari alla Stampa).

L'impossibile accordo dei padrini. Anche lo scontro Vega non si farà.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,30:

Stamane i padrini tennero una lunga riunione. Si è ripresa la discussione sulle condizioni dello scontro; discussero lungamente intorno alla condizione della cessazione dello scontro. I padrini francesi insistettero che lo scontro dovesse cessare quando il duellante ferito, dopo mezz'ora di riposo, dichiarasse l'impossibilità di continuare. I padrini italiani dichiararono di non poter accettare tale condizione, non sentendosi di assumere così la grave responsabilità, e la condizione essendo contraria ad ogni consuetudine cavalleresca.

I padrini redassero il verbale negativo, scritto in doppio originale, uno in italiano e l'altro in francese.

Così anche il duello Vega è sfumato.

La pubblicazione del verbale. Le decisioni più importanti.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,41:

I giornali di stasera pubblicano il verbale redatto dai quattro padrini per la vertenza Vega.

Da esso appare che la discussione si mantenne sempre nei termini cortesi. Credo utile inviarvi integralmente la parte riguardante il verbale. Eccola:

« Dopo aver stabilito che il duello avrebbe avuto luogo alla frontiera francese ed essere andati d'accordo su tutto il resto, i signori Brohtmayer e Luccica hanno insistito sul seguente paragrafo: « Il combattimento cesserà quando uno dei combattenti si dichiarerà impossibilitato di continuare. Se uno di essi, ferito, domanderà di continuare lo scontro, sarà messo in osservazione per mezz'ora; trascorso questo tempo, risolverà se vuole ricominciare il combattimento, o se si riconosce in istato d'impossibilità a continuare. »

I signori Ettorre e Giannino Antona-Traversi hanno dichiarato di non poter assolutamente accettare tale condizione, perchè ripugnante alla loro coscienza di padrini e contraria al diritto indiscutibile di questi a regolare essi sull'andamento dello scontro, non lasciando al ferito alcuna libertà di condursi a suo talento.

Hanno proposto invece che tale condizione venisse mutata nella seguente: « Il combattimento cesserà quando la ferita sarà giudicata dai medici, tale da rendere assolutamente impossibile la continuazione. »

I quattro rappresentanti, dolenti di non aver potuto, nonostante la lunga discussione, mettersi d'accordo su cotesto punto, hanno redatto il presente verbale e si sono separati.

Le dichiarazioni dei padrini del Vega. Duello ma non assassinio.

I padrini di Vega hanno poi diretto al loro primo una lunga lettera avente carattere di relazione su tutte le trattative.

La lettera contiene tutti i telegrammi scambiati con i rappresentanti francesi. In essa i signori Ettorre e Traversi dicono che Vega aveva loro affidata la vertenza con preghiera di transigere finchè fosse possibile anche sui diritti di precedenza, ma deplorevolmente la vertenza fu troncata, non solo per ragioni inaccettabili alla procedura cavalleresca, ma bensì per più comprensibili responsabilità morali e civili, sulle quali era loro vietato di transigere.

Fatta la storia delle trattative e venendo alle condizioni della cessazione dello scontro, i padrini del Vega dicono: « Noi ignoriamo se nelle leggi di cavalleria della Francia siano consentite simili condizioni. Per l'opinione che abbiamo della cavalleria francese, dobbiamo non crederlo possibile in Italia.

« E' certamente assurda l'accettazione delle condizioni per le quali le attribuzioni morali e cavalleresche dei padrini nel regolare il duello, siano trasmesse dagli stessi combattenti impegnati dal loro amor proprio ad affrontare ogni più insostenibile sacrificio. Sono condizioni, del resto, apparentemente atroci, ma praticamente inattuabili.

« Quando infatti, avvenuta una ferita grave, il ferito persistesse a volere, senza averne forza, continuare il combattimento, il duello cavalleresco si muterebbe in vero assassinio, il quale dovrebbero imperturbabilmente assistere i regolatori della vertenza. »

I padrini concludono dichiarando di credere alla loro coscienza di gentiluomini di nulla aver risparmiato per una diversa soluzione della vertenza.

CICLISMO.

Come prosegue la corsa dei sei giorni.

Dopo 100 ore.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 13:

L'ultimo mio telegramma vi annunziava l'esito della corsa dopo 56 ore, quando cioè dei 34 partenti si erano ritirati Fenn-Bedespath, Bald, Elkes, Gougoltz, Keeer, Bauni, Lootens, Darragon e Petit Breton.

Alla 80.a ora anche Heller e Dusslinger hanno rinunziato alla corsa. Così il gruppo dei campioni europei, che nelle prime ore sembrava dovesse trionfare, è totalmente scomparso, per lasciare il campo agli americani, che, molto più allenati per tali prove antisportive, continuano indisturbati, guidati sempre dalla coppia Mac Farland ed Oun Maya. Dopo 70 ore di marcia hanno coperso Km. 1711 e metri 652.

La corsa continuò da quell'ora senza segnalare nulla di sensazionale.

Siamo entrati nella quinta giornata della gara. Alle ore 24 di ieri la marcia segnava ore 96.

Alle quattro di stamane la posizione dei superstiti era la seguente: Primi Leander-Krebs, Floyd Newkirk Jacobson, coprendo km. 2051; poi terzi Simson-Moran, quarti Mac Farland-Maya, quindi i fratelli Dedell, sesti Butler-Turville, con un giro di pista di svantaggio, settimi Galvin-Root, con due; ottavi Patersen-Keegan, con tre; nono Barclay-Frantz Krebs.

AUTOMOBILISMO.

Il Re del Belgio visita il « Salon ».

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

Oggi nel pomeriggio il Re del Belgio, il Re dello *sport*, ha visitato a lungo la grande Mostra ciclo-automobilistica, che da due giorni richiama ai Campi Elisi tutto il mondo sportivo ed elegante.

Fra le mostre di espositori ammiratissima è pure quella della *F.I.A.T.* di Torino.

Si trovano a Parigi in questi giorni moltissimi sportsmen italiani.

REATI E PENE

Notiziario.

La jolie parfumeuse — Sono pubblici ufficiali? Una strana inedia.

(CORTE DI CASSAZIONE E TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

La signorina Annita Bianchi, una graziosissima giovanetta diciassettenne, coi suoi vezzi ha attirato nell'aula quarta del Tribunale una folla di giovanotti, studenti e curiosi, tanto è potente richiamo la bellezza...., specialmente nel mondo dei fannulloni. E che la bellezza sia sempre guardata e riguardata con occhio benigno anche dalla giustizia, che sovente l'ha torva assai, lo dimostra il fatto che non riesce il core ai giudici di far sedere la vezzosetta profumiera sulla banchetta, dove s'accasciarono tante brutture, e le offrirono una più decorosa scranna. La signorina Annita Bianchi è la piccola profumiera di via Mazzini. Non ha commesso un delitto, ma è incappata nel Codice penale per una piccola marachella: vendeva, cioè, per *Venus* Bertelli un *Venus* di altra fabbricazione; accompagnando la piccola trufferia col più magico e col più gradito sorriso di.... *Venus*.

Il Tribunale, che pur non è insensibile alle grazie della bellezza, confermò nondimeno la sentenza del pretore, che condannava la graziosa profumiera a 50 lire di multa.

Presidente: Nicolo; P. M.: cav. Gobbi; Difesa: avv. prof. Veglio-Ballerini; cancelliere: Gallo.

* * *

Alcuni giovanotti di Meana, cui dei di Lanzo, ingiuriarono e percossero due controllori della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Il pretore di Lanzo li condannò come oltraggiatori di pubblici ufficiali. Il Tribunale, a cui ricorsero in sede d'appello, riformò la sentenza, dicendo che i due agenti non erano pubblici ufficiali. Dal che si vede come si è ingenui a credere che la verità non possa essere che una sola!

Ora il P. M. si è appellato alla Cassazione, la quale, tanto per tenere una terza via, cassò la sentenza del Tribunale e rinviò la causa al Tribunale di Genova.

P. M.: Mellini; P. C.: avv. Motta; Difesa: avvocati Paddigeo e Farinelli.

* * *

Il Tribunale fu chiamato a giudicare una..... importante questione: se il dire, cioè, ad una donna che essa è ermafrodita possa costituire un'ingiuria. Il Tribunale..... dopo profondi studi, conclude che alla Rue la parola suddetta accenna ad uno stato fisico poco piacevole forse, ma perciò disonorante e quindi non è offensivo.

Presidente: avv. Ferlosio; P. M.: avv. Villanis; Difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Allei.

Osci.

Due operai alle Assise di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Nell'udienza antimeridiana d'oggi si è chiusa la discussione del procedimento a carico degli operai Zerlia Bartolomeo, d'anni 23, e Maioni Antonio, d'anni 31, entrambi di Borgomanero, imputati di omicidio preterintenzionale per avere il 14 luglio u. s. aggredito in Cureggio tal Longhi Giuseppe, atterrandolo quindi e percotendolo con pugni e calci. Il Longhi riportava gravi lesioni al torace, che determinarono una polmonite traumatica, in seguito alla quale morì dopo tre giorni.

Il verdetto dei giurati fu negativo sia per lo Zerlia che pel Maioni; per cui la Corte li mandò entrambi assolti.

Presidente: Borasio; P. M.: Rovere; difensori: dello Zerlia, avvocati Guelpa e Monti; del Maioni, avv. Bernini; periti d'accusa dottori Cara e Caranzini; di difesa: dottor cav. Para; cancelliere: Costa.

Il processo dell'onorevole Calleri.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Il processo Calleri si trova presentemente a questo punto: La Sezione d'accusa, giudicando sull'appello della Procura generale contro l'ordinanza del giudice istruttore, con sua decisione interlocutoria mandò ad eseguire un'istruttoria suppletiva, la quale sia per essere ultimata.

Al Consiglio comunale d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 12:

Nel pomeriggio di ieri, presenti venti consiglieri, ebbe luogo l'adunanza del nostro Consiglio comunale, presieduta dal sindaco, comm. colonnello Bertone.

Il sindaco, dopo aver commemorato il compianto consigliere cav. Pietro Fietta, partecipò al Consiglio di avere accettato l'invito di rappresentare la città al Comizio che si terrà domenica prossima in Novara a favore della costruzione d'una linea ferroviaria Novara-Cossato-Biella, e diede lettura ragionata del suo intervento e del voto favorevole dato nella recente riunione di Torino a favore della Cuneo-Nizza.

Senza osservazioni vengono approvati in seconda lettura il riordinamento della Cassa pensioni impiegati ed il relativo nuovo regolamento, la cui soluzione porta un non indifferente beneficio alla città.

La presentazione fatta dalla Giunta di uno schema di convenzione con monsignor vescovo della diocesi della cessione, cioè, della chiesa e fabbricati Monte Stella per la durata di 99 anni e per l'impianto colà di un seminario diede luogo a vivacissima discussione. Ad essa presero parte specialmente i consiglieri avvocati M. Rossi e G. Sandino, i quali sostennero la convenienza per il Comune di respingere la proposta convenzione per ragioni economiche e politiche. Furono contrastati dal sindaco, dall'assessore Dojordani e dal consigliere Martinelli.

Il Consiglio finisce per sospendere ogni decisione in proposito, per studiare se l'Autorità ecclesiastica avrebbe acconsentito di includere nella convenzione la clausola proposta dal consigliere avv. G. Riva, e cioè che il Comune, dopo scaduti i 99 anni, sarà tenuto al pagamento dei nuovi fabbricati nel solo caso che sia esso a dare la disdetta del contratto.

Consiglio comunale d'Asti.

Ape ci scrive da Asti, 12:

Il Consiglio comunale si riunì sotto la presidenza del sindaco. Intervennero alla seduta 31 consiglieri.

Dopo alcune comunicazioni d'indole amministrativa, si passa a trattare della questione ferroviaria riguardo alla Vievola-Confine. Il Consiglio votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio confida che il Governo presenterà entro il termine fissato il progetto di costruzione della ferrovia da Vievola al confine, anche quando non fosse possibile l'attuazione del tronco diretto a Ventimiglia, e facendo plauso alla vigilante iniziativa della Città di Torino, manda alla Giunta di unirsi alle altre città del Piemonte nell'insistere perchè siano esauditi i voti e soddisfatti i diritti di questa regione. »

Sul progetto dell'on. Borsarelli per la tranvia Pica-Cortanze e sui progetti di ferrovia Asti-Chivasso ed Asti-Santhià, nonchè per la tranvia Asti-Castelnuovo, parlarono Penna ed Artom.

Il sindaco assicurò che l'argomento sarà oggetto di studi e di amorosa cura da parte della Giunta.

Procedesi alle votazioni per la nomina di quattordici Commissioni, in molte delle quali per la prima volta furono eletti alcuni consiglieri socialisti.

Il bilancio pel 1903 del Comune di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 12:

Il Consiglio comunale, in sua seduta di ieri, approvava ad unanimità il bilancio comunale per l'esercizio 1903, che si delinea così:

Entrate: Avanzo d'amministrazione L. 52,167 54; entrata ordinaria L. 314,801 96; entrate straordinarie L. 2400 51; contabilità speciali L. 100,773 52.

Uscite: Spese ordinarie L. 315,178 62; spese straordinarie L. 53,957 34; spese facoltative L. 106,794 88; movimento di capitali L. 3600 34; contabilità speciali L. 100,773 52.

Salvatosi invano!

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Certo Giordano Antonio fu Filippo, d'anni 46, nel passare sopra un ponticello attraverso il Gesso, vicino Valdieri, preso da capogiro, cadde in acqua. Dopo essere stato trasportato per un centinaio di metri, il Giordano potè trarsi a salvamento. Ma, dominato dalla spavento ed assiderato dalle acque, non potè raggiungere un qualche casolare, ed al mattino venne trovato morto congelato presso il greto del torrente.

Arti e Scienze

PER LEI

Commedia in tre atti di Giulio Bechi.

(Teatro Alfieri — 12 dicembre 1902).

Giorgio Vandiol, tenente delle truppe d'Africa, ritornato in patria con un'aureola di guerriero cresciuta attorno al nome di soldato valoroso, una sera al Circolo tra amici e signore è accusato di barare al giuoco. E in realtà le carte ch'egli tiene in mano sono segnate. Egli si difende. E' una cosa orribile: tutte le prove stanno contro di lui, è vero, ma si proclama innocente. Non sa dar spiegazioni, non sa cercarne. Dev'essere una fatalità inesplicabile. Gli amici lo abbandonano, le insultano; il Consiglio di disciplina militare gli strappa le insegne onorate di ufficiale; il suo passato di valore non lo salva; egli deve rinunziare alla sua carriera e rientrare nel mondo, nella vita con una macchia incancellabile, come un truffatore, un baro. La morte civile per lui. La distruzione di un nome è per lui anche la distruzione di un amore. Poichè egli ha amato dalla fanciullezza la contessina Visani, che pel per volontà del padre ha dovuto sposare un ricco signore, Roveri, archeologo che viaggia per tutto il mondo e lascia la moglie sola e lontana. Ritornato dall'Africa, l'antico giovanile amore tra i due si riaccende, pure col onesto in entrambi, allorchè sopravviene il triste incidente di giuoco. Giorgio Vandiol, ora che è caduto sotto così vile accusa, può ancora sperare nella stima se non nell'amore della signora Roveri?

L'enigma fatale che pesa sulla vita e sulla onestà del Vandiol viene a risolversi. Quegli che ha portato nel Circolo le carte segnate e se ne serviva per la follia del guadagno, carte che sono passate inavvertitamente nelle mani di Giorgio, è il conte Visani stesso, il padre della signora Roveri. Ed è la figlia che, prima ombelita da un lontano sospetto, giunge alla terribile scoperta. Che fare? Davanti allo sdegno prorompente della figlia, il conte Visani all'ultimo; ella gli impone di fare il suo dovere, di confessare e di riabilitare il nome del Vandiol. Terribile condizione figliale questa, dacchè la salvezza del Vandiol riversa inevitabilmente l'onta sul nome di lei, della sua famiglia.

Ella si rifugia da Giorgio, decisa di partire con lui, di andare insieme lontani dal mondo, soli nel loro amore, soli nella persuasione della innocenza di lui; ma in sulle prime non osa confessare la colpa del padre; poi è il padre stesso che, sopraggiunto e credendo già fatta dalla figlia la confessione angosciosa, prorompe a confermarla. Ma il Vandiol sceglie a sua volta la situazione con eroico sacrificio. Non è necessario che il vecchio conte Visani vada a far pubblica la sua colpa. Egli, Giorgio, continuerà a portare la sua vergogna per lei, per amore di lei. Che importa ora? Egli è felice. Non si può dire che non sia contento anche il Visani che in luce se l'è cavata, come si direbbe volgarmente, a buon mercato. La signora Roveri se ne andrà col suo amante, con colui che per il mondo è un disonesto; resti lui pure, il vecchio conte Visani, in quello degli onesti.....

Il signor Giulio Bechi, che ha imaginato questa azione per i tre atti della sua commedia, aveva, come si dice con frase teatrale, un buon motivo drammatico per le mani. La situazione di una figlia che giunge a scoprire la disonestà del padre, lo spinge ad accusarsi, a fare il suo dovere di gentiluomo, per la salvezza di chi non è soltanto per lei un estraneo, ma un uomo amato, se non è ancora è per sempre feconda di energiche impressioni e di tragici particolari di sentimento. Il Bechi non ha avuto la fortuna o l'abilità, o la potenza di afferrarlo e di svilupparlo in tutta la sua intensità drammatica. Il secondo atto della commedia, che per è il meno deficiente dei tre, pilucca questo motivo ai minimi termini. Voi vedete la men una figlia trascinare con angoscia crescente il padre alla tremita, vergognosa confessione, e basterebbe; la scena è condotta con certo indefinito crescendo di interesse e di passione; ma quando il conflitto dove sorgere e svilupparsi in tutta la sua grandiosità, in tutta la tragica passione di quelle due anime, all'autore sembra manchi il volo all'altezza, e il contrasto rattrappito, immiserito si chiude frettolosamente in un motivo di drammatica volgare.

Così nel terzo atto: abbiamo visto ieri sera su quelle tavole, su quei personaggi aleggiare un dramma, — una situazione psicologica, — dramma o commedia, poco importa il titolo, ma dramma e situazione non sono mai riusciti efficacemente in sulla scena e non hanno mai preso forma sensibile ai nostri occhi. Quello che si doveva *fare* restò chiuso in gran parte fuori dei tre atti che la commedia ci ha posto dinanzi.

Il Bechi non manca di abilità tecnica qua e là, di misura lodevole, e di lodevole semplicità nella condotta di alcune scene; ma parecchio altro sono per frutto di inesperienza e di ingenuità di pensiero e di forma.

Tutto il primo atto è povera cosa assai; quando il dialogo esula dal motivo diritto del dramma, cade in ripieni puerili, inutili, che non hanno neanche più la freschezza del particolare e dell'osservazione. Tutta quella divagazione nel primo atto sull'amore, sulla donna onesta, ormai è stata fatta troppo e troppo bene per essere accolta in una forma assai mediocre, tanto più poi appiccicata al resto con sì visibile artifizio.

La commedia ci porta innanzi una o due scene ben fatte, qualche accenno di studio di carattere, ma non una figura, non un tipo completo nella sua larga espressione di passione e di vita. Certi atteggiamenti di anime sono messi dinanzi al pubblico, dirò così, a bruciapelo; e così ancora l'autore non ha fretta durante il primo atto di ripetere cose ovvie, dopo, s'accontenta di abbozzi della sua maggior situazione appena semplici, leggeroli aspetti. Errore di un uomo d'ingegno in un'impresa che l'ingegno non ha soltanto bisogno, ma di abilità e di particolare disposizione.

La commedia è passata ieri sera tra approvazioni e contrasti. Non può certo, a mio parere, aspirare neanche ad una vittoria, ad una confortevole esistenza scenica. Il secondo atto però, debbo notare, ebbe migliori accoglienze degli altri.

Esecuzione buona e studiata, per opera di Emma Gramatica, del Piperno, dello Zoncada. Emma Gramatica rese la parte sua con finezza di espressione e di sentimento; le scene del

---

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di **GIORGIO OHNET**

Benchè ne scherzasse, rimaneva in Armando l'impressione che la signorina Teresa Dhoriel fosse una persona nella quale non bisognava fidarsi e che nella sua vita passata s'aggiravano misteriosi personaggi, capaci di tutto. Erano più di due anni che le avventurate giovane era nelle mani di quella sgualdrina e perdeva ogni giorno più in basso nella degradazione fisica e nell'esaurimento intellettuale; quando la circostanza la più imprevista venne a sconvolgere i piani di Teresa e parve dover assicurare la salvezza d'Armando. La signorina Dhoriel, come tutti gli anni, aveva manifestato il desiderio d'andare a passare al mare i mesi di luglio e agosto. Armando si mise in cerca d'una villa; un agente gl'indicò una vasta e sontuosa proprietà a Tourgeville, fra Deauville e Villers. Era ciò che ci voleva; molte camere per alloggiare le amiche e gli amici; scuderia, grandi rimesse per cavalli, vetture e le indispensabili automobili. Versier-Mareuil abitava a Deauville, ma quella vicinanza non dava punto soggezione a suo figlio all'occhio di lui stesso. Le prime settimane erano passate tranquillamente..... Riacquistata dall'aria marina, Armando aveva ritrovato novello fervore..... Percorreva le strade del circondario nel suo *phaeton* di venti cavalli; solo, il più sovente, col suo *chauffeur*, perchè la signorina Dhoriel non voleva esporsi, per un capriccio d'Armando, a farsi guastare la pelle del viso dall'aria che la percorreva troppo forte. Allora, preso dalla vertigine della velocità, su quelle belle e larghe strade di Normandia, il giovane faceva i suoi sessanta chilometri all'ora, passando come un uragano attraverso ai villaggi, lasciando dietro di sè una nuvola di polvere, i muggiti della sua tromba e l'infezione del petrolio. Un giorno, passando per una strada di traverso, nelle vicinanze di Pont-l'Evêque, Armando, che fortunatamente aveva rallentata la sua pazza velocità, scorse ad uno svolto un vecchio che, vedendolo giungere, agitò le braccia come per farlo retrocedere, gridando parole inintelligibili. Abituato agli schiamazzi dei contadini, alle apparizioni dei proprietari dei paesaggi riservati, Armando non tenne conto di quei gesti e di quei gridi e continuò ad avanzare per un mezzo chilometro; poi, improvvisamente, arrivò ad una specie di rotonda circondata da alte ripe e libera soltanto dalla parte d'un prato, la cui barriera, fortunatamente, era aperta. Senza esitare, Armando entrò nel prato; l'automobile fece ancora una ventina di metri sull'erba, e quindi, incontrato un fosso, saltò sulle sue ruote come un volante su una *raquette*, varcò il fosso, ma, ricaduto colle ruote nel vuoto, cadde su un fianco con gran rumore di ferramenti.

Il *chauffeur* saltò a terra e non si fece male; Armando, che non aveva voluto lasciare la direzione, rotolò sull'erba e rimase colla gamba destra presa sotto la vettura, che sbuffava e s'agitava come un animale all'agonia.

— E' ferito, signore? — gridò il *chauffeur*, venendo in aiuto al suo padrone.

— Non posso muovermi, — disse Armando, — mi sento un gran dolore alla gamba..... Presto..... Cercate di trarmi di qui..... Ho paura che la vettura s'infiammi.

Per precauzione, il *chauffeur* vuotò il serbatoio d'essenza..... Poi tentò sollevare la vettura, ma vedendo bene che, da solo, non ci sarebbe riuscito..... Per fortuna, da una casa situata poco distante, sotto a grandi alberi, arrivarono soccorsi..... Due uomini e una fanciulla accorrevano.

— Presto, — disse al suo compagno il più vecchio dei due uomini, — prendete la stanga della barriera..... Bene!..... Passatela sotto la vettura per far leva..... *Chauffeur*, mettete questa pietra per punto d'appoggio..... Avanti!..... Appoggiate!..... Ancora un colpo..... Appena si sentirà libero di muoversi, signore, si tiri indietro..... Così..... Ah! mio Dio, è svenuto!

Nel tentativo fatto per strappare la gamba di sotto alla vettura, Armando aveva provato un tal dolore che, data un grido, era poi rimasto inerte sul suolo.....

— Figlia mia, presto, prendilo sotto le braccia e tiralo verso di noi..... Non possiamo ora lasciar ricadere la vettura..... Presto! Presto! Così! Va bene!

Liberato, Armando giaceva ora sull'erba; i tre uomini e la fanciulla facevano circolo attorno a lui. Quando ebbe ripreso i sensi, si lagnò di un dolore orribile alla gamba. Il *chauffeur* volle esaminare la ferita, ma egli gridò:

— Per carità, non toccatemi; ho la gamba rotta, lo sento....

— Eppure non può rimanere in mezzo al prato..... — disse il padrone della proprietà. — Figlia mia, corri a casa, con Claudio; fa portar qui un materasso, e dì a tua madre che prepari un letto.... Ah! Claudio, portate una scala; ne faremo una barella.

Un quarto d'ora dopo Armando, coricato in una camera al pian terreno d'una bella casa normanna, mandava il suo *chauffeur* a cercare il dottor Auggagne, che era precisamente a Deauville, in villeggiatura, da suo padre. La casa in cui il caso aveva fatto entrare così disgraziatamente il figlio di Versier-Mareuil apparteneva alla famiglia Harvay. Molto semplicemente e quasi sempre soli, il padre, la madre e la figlia passavano in quella proprietà, mezzo cascina e mezzo cottage, due mesi tutti gli anni, nell'epoca della morta stagione. Il signor Sebastiano Harvay, commissionario in mercanzie, era assolutamente libero nei mesi d'agosto e di settembre. Una volta alla settimana andava a Parigi per regolare gli affari correnti; ma siccome erano scarsi gli affari in quell'epoca, in cui tutti i clienti erano, come lui, in campagna, si andava sorrettante per sorvegliare i suoi impiegati, per dar loro del lavoro. Del resto, la sua Casa di commissione da parecchi anni andava male..... Poco a poco la Casa Harvay, che era stata, sotto la direzione del padre di Sebastiano, una delle più forti della piazza, era decaduta..... Dei fallimenti successivi nell'America del Sud avevano portato alla prosperità dell'Impresa grave pregiudizio. Il credito di Harvay, già di primo ordine, non offriva più garanzie assolute..... Le transazioni erano diminuite colla fiducia..... e Sebastiano, con un'amarezza che dissimulava male, assisteva, impotente ad arrestarla, alla rovina della sua Casa.

— Gli affari sono divenuti impossibili — diceva. — Il Governo non offre nessuna sicurezza..... Non è neppure capace di fare trattati di commercio vantaggiosi colle nazioni estere. Ipnotizzato dalla sua stupida politica, che è radicale, quando non è socialista, non sa far altro che impaurire..... Tutti gli anni annuncia ai benestanti che diminuirà le loro rendite con nuove imposte, e ai capitalisti che la proprietà non sarà a lungo trasmissibile. E si meravigliano che i capitali emigrino all'estero e le industrie francesi più non progrediscano. In verità, che gente ben fermamente decisa a rovinare la Francia non agirebbe diversamente. Ed è ciò che si chiama un Governo di riforme e d'azioni repubblicane. Ma si ricomincerà all'Impero!.... Anche a costo di un cataclisma ogni cent'anni, quel regime era preferibile a quello di cui godiamo. Almeno per un certo tempo si poteva vivere tranquilli.

Più intelligente di lui, sua moglie preconizzava, come soluzione, la liquidazione della casa. Partendo per l'America del Sud e, faggiù, sul posto, parlando coll'interessati, doveva essere possibile il ricupero di buona parte dei crediti in sofferenza. Per lettera era ben difficile ottenere qualche cosa da gente interessata a non rispondere. Vendendo il fondo di commercio si poteva realizzare di che vivere modestamente.... Ma il signor Harvay s'ostinava a lottare contro la corrente che lo trascinava alla rovina, e c'era da temere di peggiori rovesci. Marianna Harvay aveva diciassette anni, era bionda, bella e buona. Di media statura, fine e robusta ad un tempo come una fanciulla che è in campagna, nella salubrità dell'aria delle foreste. Semplice, coraggiosa e franca, ella era la gioia della casa, cui rallegrava col suo riso. Aveva, di suo padre, un po' d'ostinazione; quando si discuteva, in sua presenza, la questione della liquidazione della casa, volentieri ella opinava perchè si proseguisse nella lotta. E suo padre diceva di lei, con un po' d'orgoglio: « Marianna è una vera Harvay; essa somiglia a suo nonno. »

Era in quella famiglia di brava gente che Armando, come un bolide, era venuto a cadere. Sudava d'angoscia da quattro ore, nel suo letto, sotto lo sguardo amichevole e inquieto del signor Harvay, quando una carrozza a due cavalli si fermò davanti al cancello del prato, conducente il signor Versier-Mareuil e il dottore Auggagne. Un domestico scese portando una cassa, contenente, per ogni caso, gli strumenti necessari ad un'operazione e tutto ciò che poteva servire per medicature. Rosso, ansante, Versier entrò nella camera, accompagnato dalla signora Harvay; vedendo il suo erede, pallido, col capo sul guanciale, che lo accoglieva con un triste sorriso.

— Ebbene! — disse — eccoti in un bello stato! Ti sei massacrato colla tua stupidità di macchina! Gli, sarai contento finchè non m'avrai lasciato solo al mondo, non è vero?

(Continua).

secondo atto, la confusione del padre, ebbe dall'arte sua una squisita ed efficace intonazione.

Gli altri interpreti hanno nella commedia tenue parte, e furono ieri sera appena mediocri. Al signor De Goudreo, così immoderato nel gestire e nell'atteggiamento della persona, torno a raccomandare l'abbandono di quella eccessiva movenza che, come direbbe Dante, «l'onestade dismaga». dl.

Arte ed artisti italiani all'estero.

Mentre con le audizioni replicate si va acclimatando fra noi l'arte nuova straniera, la produzione italiana desta all'estero crescenti simpatie: tantochè, di fronte alle manie ciarlatanesche di alcuni, riesce consolante il vedere con quanta serietà altri affrontino e vincano la proverbiale diffidenza degli studiosi in quella stessa Germania, che alle pagine più acclamate dai pubblici italiani degli ultimi tempi oppose una accoglienza pressochè ostile.

Oggi è la volta di Enrico Bossi, l'illustre direttore del Liceo musicale di Bologna. Applaudito in altre quattordici città germaniche per il Canticum Canticorum, ove la forma oratoriale assurge a superba grandezza, già si prepara a nuove lotte con il *Paradiso Perduto*; e le prime prove corali al Gewandhaus di Lipsia sono cominciate il giorno di lunedì, 8 corrente. A più riprese le principali riviste italiane si sono occupate dell'opera, che nelle forme del poema sinfonico-vocale giunge a dimensioni mai prima tentate. Ora siamo lieti di aggiungere che l'edizione, fatta a cura del Rieter-Biedermann, sarà fra breve completa. Frattanto le masse di oltre 330 cantori si allenano nelle falangi celesti e sataniche del poema, ove la dotta e potente polifonia del Bossi ha splendido giuoco; e quando si abbia riguardo alla serietà con cui procedono laggiù gli studi, si troverà nuovo elemento di speranza per la perfetta interpretazione di uno tra i più forti musicisti italiani.

In cerchia minore, Nicola Celega sta per presentare al pubblico francese un suo *Trittico sinfonico*, inspirato alle vicende della vita umana. L'infanzia ingenua, la virilità operosa, la vecchiezza languente formano oggetto di altrettanti quadri: ed egli, che nel *Cuore di Fingal* e nella *suite Incantesimo* seppe ottenere approvazioni da pubblico e critica, si prepara fiducioso alle nuove battaglie, cui auguro di vuore nuovi trionfi.

Lo spettacolo di questa sana operosità s'impone all'osservatore con fascino simpatico e suggestivo; quando poi gli sforzi dell'artista tendono a promuovere rispetto al nome nostro fra coloro che male ci conoscono, allora l'intimo godimento dello studioso si accresce in doppio. L. n. v.

«Don Bosco fanciullo» al Vittorio. — La prima rappresentazione del piccolo bozzetto melodrammatico, in due parti, con musica di D. A. Garlaschi, su versi di Teofilo Bonsono, è fissata per questa sera.

La ripresa di «Madame Sans-Gêne». Stasera al teatro Carignano la Compagnia Reiter-Pasta rimetterà in scena la commedia in tre atti e prologo di V. Sardou, *Madame Sans-Gêne*. Ecco una ripresa che basterà ad affollare per molte sere questa elegante sala.

Un trattenimento musicale «Pro Carità del Sabato». — Domenica, 14 corr., alle ore 14,30, all'Istituto Bertola (via Po, N. 36) avrà luogo un trattenimento musicale di beneficenza per la nostra «Carità del Sabato.»

Le letture Pastourel, di cui abbiamo già dato l'annunzio, avrà luogo domani, alle ore 15, al teatro Carignano.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1126

La Carità del Sabato.

Le oblazioni furono numerose ed importanti, e di ciò siamo lieti, poichè molte famiglie che non poterono essere soccorse la passata settimana, lo furono in questa.

Segnaliamo la cospicua offerta (L. 200) di un incognito benefattore, il quale raccomandò specialmente le donne, i vecchi e i bambini sprovvisti di tutto in questa rigida stagione.

Una nota mesta e gentile ce la reca l'oblazione firmata «Enrico», che ricorda l'anniversario di una cara defunta, e nel nome di lei invia l'obolo ai poverelli.

Da Torino altri pietosi mandarono oggetti e denaro. Poi vengono il piccolo Mario, il piccolo Alberto; A. E., da Casale; M. S. C., da Padova; M. G., da Chivasso; R. T. C., da Fenestrelle, ecc. Ai quali abbiamo i generosi oblatori vivissimi ringraziamenti insieme alle benedizioni dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Incognito, L. 200, di cui la metà (L. 100) per provvedere combustibile a bisognosi, con preferenza a donne, vecchi e bambini — C. P., L. 25 — Incognito, L. 25 e pacco oggetti — M. L. pel N. 4520, L. 10 — Incognito, L. 10 — N. N., pel N. 4518, L. 5 — G. G. C., per adempiere ad un voto fatto alla B. V. della Consolata, L. 2 — A. E., L. 20, in memoria imperitura dell'11 novembre, e L. 5 in memoria del 8 agosto — C. S., in occasione anniversario morte, L. 5 — A. C., da Castelnuovo Scrivia, una preghiera nel I.o anniversario (5 dicembre) della morte dell'adorato padre, L. 2 — A. E., da Casale, L. 1, per grazia ricevuta; L. 1 per ottenere, dalle preghiere dei poverelli una desiderata grazia; L. 0 50 per promessa fatta a Sant'Antonio per grazia ricevuta — C. P., affinchè i poveri preghino pei suoi morti, L. 10 e pacco oggetti — M. C., L. 10 — R. M., L. 10 — M. G., da Chivasso, secondo promessa fatta per Sant'Antonio, L. 1 — Nell'anniversario della morte della mia cara madre e nel suo santo nome invio L. 10 ai poveri della *Stampa*, Enrico — R. T. C., da Fenestrelle, L. 6 ad una famiglia poverissima, in onore della V. S. della Consolata e di Sant'Antonio — Incognito, da Fenestrelle, L. 2 25 — Per grazia ricevuta da Sant'Espedito, V. G., L. 5 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Mario, per una vedova con bambini, L. 5 — M. d. C., da Padova, pel N. 4516, L. 3. — F. in omaggio a Sant'Antonio, L. 5 — Il piccolo Alberto, L. 10. — Totale L. 361 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 146 soccorsi per L. 330, di cui quattro da L. 10, uno da L. 8, quattordici da L. 5, uno da L. 4, diciotto da L. 3, quarantotto da L. 2, sessanta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 16 a disoccupati con famiglia, 37 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 26 a vedove, 47 a malati di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4523. — Una donna malaticcia, inabile al lavoro, separata dal marito, con un bambino da tre anni infermo, priva di mezzi e degna di commiserazione.

4524. — Una donna col marito disoccupato ed infermo e due bimbi, di cui uno di due mesi appena, in dolorose circostanze.

4525. — Una vedova settantenne, storpia, inabile al lavoro, sprovvista del necessario e degna d'aiuto, avendo per di più l'unica figlia ammalaticcia.

4526. — Una donna abbandonata dal marito, il quale si recò all'estero e lasciò la poveretta con due figli, di cui il maggiore ha poco più di due anni, nella più desolante miseria.

4527. — Una donna in età avanzata, mal disposta, malata in salute e ridotta alla miseria estrema.

4528. — Una donna sola, incapace di qualsiasi lavoro, priva d'ogni soccorso e nelle più gravi angustie.

Elezioni commerciali.

Nel distretto di Torino.

Risultato definitivo di 161 Sezioni, di cui 20 deserte. Votanti 7094.

1.	Bosso cav. Giacomo	voti	6144
2.	Roggeno cav. uff. Carlo	»	5015
3.	Becca avv. Ferdinando	»	5827
4.	Pellosio Pietro	»	5509
5.	Lombardi cav. Felice	»	3451
6.	Giorgis cav. Camillo	»	3411
7.	Todeschi Giacobbe	»	3204
8.	Parodi cav. Eugenio	»	4581
9.	Visconti cav. rag. Angelo	»	4535
10.	Sacerdote Leone	»	4405
11.	Moriondo Angelo	»	4065
12.	Fiorina Salvatore	»	3223
13.	Ottolenghi Cesare	»	3005
14.	Gatti Carlo	»	498
15.	Bianchi Ercole	»	302
16.	Aymonino cav. uff. Alessandro	»	296

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Villa, Farinet Alfonso, Di Rovasenda, Borsarelli, Di Bagnasco e Teofilo Rossi.

Giunse da Savigliano l'on. Donadio, che proseguì poscia per Roma. L'on. Facta ritornò dalla capitale e proseguì per Pinerolo.

Il senatore generale Luigi Pelloux partì alla volta di Bordighera.

La spedizione dei colli per le feste Natalizie e di Capodanno. — Allo scopo di rendere più sollecito il recapito dei colli in occasione delle prossime feste, la Direzione delle Strade ferrate raccomanda di scrivere su ogni lato dei pacchi e in modo ben chiaro il nome, il cognome e l'indirizzo dello speditore e del destinatario.

Pei colli che non si prestano a trattenere i rispettivi indirizzi, questi debbono essere scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o carta pecora ed assicurati solidamente.

Negozianti, attenti alle vetrine! — Da alcuni giorni la cronaca segnala le gesta di alcuni ladri, i quali si sono specialmente dedicati al furto di merci esposte nelle vetrine esterne dei negozi. Converrà quindi che i negozianti vigilino un po' più attentamente le rispettive vetrine, poichè non sempre le guardie possono arrivare in tempo a sorprendere i ladri, come è avvenuto ieri sera, per fortuna della signora Furno Rosa, proprietaria del negozio di tessuti all'insegna: *Alla torre di Babele*, in via Ospedale, angolo via Lagrange.

Verso le ore 18, due ladruncoli si erano fermati dinanzi ad una delle vetrine esterne e tentavano di scassinare la serratura. Le loro manovre furono però notate dagli agenti della squadra mobile della vicinissima Questura centrale.

Accorsi sul luogo, uno dei ladruncoli fuggì e scomparve; l'altro fu preso. Egli è certo Gilla Egidio, d'anni 15, venditore ambulante.

— Meno fortunata della signora Furno fu la signora Scala Elisa, proprietaria di un'orologeria in via Corte d'Appello, N. 8. Verso le ore 18, uno o più ignoti riuscirono a forzare una vetrina esterna del negozio e vi rubarono varii orologi del complessivo valore di circa L. 150.

— La negoziante in commestibili Prono Maria, in via Vietti, N. 5, denunziò che ignoti apersero, con chiave falsa, la vetrina del suo negozio e vi rubarono dodici scatole di sardine.

— Il signor Rosso Paolo, negoziante in mercerie, in via Accademia Albertina, N. 32, denunziò che un ladro, mediante rottura di un vetro della vetrina, lo derubò di un *foulard*.

Un ladro colto in flagrante. — Ieri sera, verso le 16,30, due ladri si introdussero, mediante scasso, nell'alloggio del personale del *Ristorante della Meridiana*.

Accortisi della loro presenza, furono avvisate le guardie della Questura centrale, le quali, accorse sul luogo, arrestarono uno dei ladri, che in peschi riconosciuto per certo Gasagilo Giacomo, d'anni 25, falegname. L'altro compagno è riuscito a fuggire.

Lo strano scritto di un ladro. — Il signor Bianchi Alessandro, abitante in via Barbaroux, N. 34, proprietario di una villa (presentemente incustodita) in regione Superga, N. 16, denunziò che un ladro, ignoto penetrò, mediante scalata, nella villa suddetta e vi rubò varii effetti di biancheria per un valore imprecisato.

Su un'ottomana il ladro lasciò il seguente scritto: *Sono anarchico, se parlate vi ammazzo, sono di Chivasso, vi conosco, sono un brigante.*

Altre vittime dei ladri. — Giraudi Pietro, esercente caffè in via Roma, angolo via Carrozzai, denunziò che ignoti ladri, entrati nel suo negozio, lo derubarono di tre palle da bigliardo, una rivoltella, due pistole e circa L. 7 in numerario. Del modo in cui il furto è avvenuto, si suppone che i ladri si siano fatti chiudere nel negozio.

— Il lavandaio Mignatti Carlo fu derubato di un sacco contenente degli effetti di biancheria pel valore di L. 70.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. Un pacco di monete d'argento e di rame — Un biglietto di Stato — Una cartolina-vaglia — Un colletto e sorramanico — Un portamonete con piccola somma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà domani concerto in piazza San Carlo, alle ore 14,30, tempo permettendo, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia nell'operetta *Un telegramma*, Mattini — 2. Ouverture *Un viaggio in mare*, Mendelssohn — 3. Fantasia originale, A. Ponchielli — 4. Marche triomphale *Gentse, Weltge* — 5. Valzer *I Congressisti*, G. Rotta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

«La Rinnovata» Unione generale di M. S. fra i reduci dell'Arma dei carabinieri reali. — Il 7 corrente venne definitivamente costituita e nominata l'Amministrazione di questa Società. Chi intende far parte di questo Sodalizio rivolgasi alla sede sociale (via San Massimo, 5, piano terreno) nelle sere di lunedì e giovedì d'ogni settimana, Lunedì, 15 corr., adunanza, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società M. S. fra congedati R. Marina. — Assemblea generale stasera, 13, ore 21.

Unione mercanzie operai di M. S. Lavoro e Fratellanza. — Seduta ordinaria stasera, 13, ore 21, alla sede sociale, per la elezione di tutte le cariche sociali.

Società M. S. tappezzieri in stoffe ed affini di Torino (via Cavour, 9). — Stasera, 13, ore 21, conferenza sull'arte moderna.

Nuova Associazione Generale. — Stasera, 13, e domenica, 14 corr., dalle ore 15 alle 18 e dalle 20.30 alle 22, elezioni della nuova Direzione.

«L'Unione» Società fra artisti ed industriali. — Stasera, 13, seduta importante del Consiglio.

Società mandamentale cooperative di M. S. (via Botero, 17). — Domenica, 14 corr., ore 15, adunanza per eleggere la Direzione sociale.

La Libertà. — Nei giorni 13, 14 e 15 corrente elezioni annuali.

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Botero, 8). — Stasera 13 corr., seduta del Consiglio d'amministrazione.

Ski-Club. — Assemblea generale stasera, 13, alle ore 21 precise, nel locale del Club Alpino Italiano, col seguente ordine del giorno: Approvazione del verbale della seduta precedente; Nomina del direttore e dei revisori dei conti; Bilancio preventivo per il 1903; Comunicazioni diverse.

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino (via Porta Palatina, 33). — Assemblea generale ordinaria lunedì, 15 corr., ore 20,30, nella sala delle Congregazioni (Palazzo Municipale, piano 1.o). In caso di seconda convocazione, l'adunanza è sin d'altra fissata per le ore 21,30 del giorno stesso.

Società operaia di M. S. fra telegrafisti ed arti affini. — Adunanza generale nel locale della sede (via Stampatori, 17) domenica, 14 corr., ore 15, per la nomina della Direzione.

Associazione generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, 3). — Domenica, 14, elezioni.

Circolo Borgo Aurora (corso Napoli, 34). — Si avvertono i signori industriali e commercianti delle regioni Aurora, Borgo Aurora, Barriera di Milano, Barriera di Lanzo ad intervenire stasera, 13, ore 21, nei locali del Circolo Borgo Aurora.

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Nei giorni 14, 18, 20 e 22 corr., sedute generali per la nomina delle cariche sociali e per altri affari.

STATO CIVILE DI TORINO

11 dicembre.

NASCITE 23: di cui maschi 13, femmine 10.

MORTI: Panasso Carlo, d'anni 74, di Beriano, pastaio, via Guastalla, 17.

Bellora Luigi, id. 25, di Torino, decoratore, via Gioberti, 46.

Perini Giuseppina (v.) n. Borgarello, id. 70, di Torino, agiata, corso San Martino, 2.

Alvigini Adelaide n. Bermai, id. 42, di Castelnuovo Scrivia, maestra, via Santa Chiara, 41.

Denno Teresa (v.) n. Didero, id. 81, di Rosa, casalinga, via Baretti, 23.

Cavalleri Clemente, id. 66, di Tunbridge Wells (Inghilterra), insegnante, via Lagrange, 1.

Anselmo Caterina n. Furno, id. 62, di Pavone, casalinga, via Fréjus, 33.

Cavallero Michele, id. 64, di Bovea, assistente ferrovie. Caramia Vittoria n. Nebbia, id. 43, di Asti, lingeria. Morello Angela, suor Priscilla, id. 54, di Torino. Raffaelli Antonia, id. 56, di Milano, cameriera. Merlo Pietro, id. 63, di Torino, cuoco. Salvetti Giuseppina, id. 27, di Montanaro, serventa. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 7 al 12 dicembre:

Gola Luigi, magazzin.	con	Caldera Maria, contad.
Frola Giuseppe, contad.	»	Campasso Gius., contad.
Ternavasio S., falegname	»	Soghetto C., cuoca.
Goria Carlo, carpentiere	»	Malocco Francesca.
Cravetto A., benestante	»	Giachino M., benest.
Herteloti G., maggiore	»	Ferretti Isolina.
Peracchia E., viaggiatore	»	Banderali Anulta.
David P., commerciante	»	Augonos F., cucitrice.
Carnevale Scibasco Carlo	»	Garnero Maddalena.
Foja Giovanni, magazz.	»	Borgogno Giuseppa.
Marletto Gius., imballat.	»	Enirut Anna.
Castigliano P., industr.	»	Romagna Marianna.
Botto Giovanni, sarto	»	Dalmasso Luigia, sarta.
Rej Roberto, fabbro	»	Rosso Maria, contad.
Lattte Giovanni, manov.	»	Bocca Angela, camer.
Borelli Oreste, elettricista	»	Dughera Cl., guantaia.
De Ferrari ing. Ernesto	»	Antonietti Elvira.
Fava Al. Paolo, Ginev.	»	Brero Francesca, oper.
Bianco Giovanni, fabbro	»	Ducato Emilia.
Ponzio Giuseppe, solfat.	»	Scotto Caterina, cotfan.
Mazzini Franc., am. tess.	»	Fenoglio Maria, sarta.
Viale Antonio, magazz.	»	Paveso Franc., camer.
Fassone Giov., orologiaio	»	Giacometti Maria.
Rastelli Ernesto, ebanista	»	Dorme Marg., giard.
Verrone Edoardo, manov.	»	Balocchio Margh., ric.
Gay Francesco, cancial.	»	Severina Luigia, distr.
Balma Antonio, macron.	»	Sargiotto Angela, tess.
Bertollina Lorenzo, pert.	»	Baudino Caterina.
Pecorara Enrico, fabbro	»	Cuneo Ir. Anna, stirat.
Tabone Pietro, comm.	»	Melano Margh., sarta.
Gobetti Fel., rappresent.	»	Perlo Domenica, benest.
Erbi Lorenzo, meccanico	»	Monguzzi Cl., adel. arr.
Tarditi Luigi, negoziante	»	Augusto Madd., camer.
Prato Gius., tipografo	»	Derrutto Anna, sarta.
Caruso Ernesto, operaio	»	Grandi Antonia, stirat.
Folchini ingeg. Augusto	»	Cavallini Maria.

NECROLOGIO.

La morte dell'avvocato Cappellini a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,15:

Stamane, dopo breve e brevissima malattia, è morto l'avv. Vincenzo Cappellini. La cittadinanza è addolorata per la morte del giurista eminente, dell'onestissimo conciliatore.

Da oltre vent'anni egli copriva senza interruzione le cariche di consigliere comunale e di consigliere provinciale. Era sempre stato portato dai clericali, dei quali era la figura più bella.

Il prefetto ed il generale Carroli, appena saputa la triste notizia, si recarono a portare le loro condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Alle ore 11 la morte dell'avv. Cappellini venne annunciata al Tribunale, ed il presidente, cavaliere Grocco, commemorò subito l'estinto con sentite parole, alle quali fece eco l'on. Pellegrini. Dopo venne tolta l'udienza in segno di lutto. La Corte d'Appello sospese le sue sedute sino a lunedì.

Al Municipio, alla Prefettura, alla Borsa, all'Associazione Generale di commercio ed agli altri principali Istituti cittadini vennero esposte le bandiere abbrunate.

Giungono da tutte le parti d'Italia numerosi telegrammi di condoglianza.

Domattina avranno luogo i funebri, che si faranno in forma privatissima.

COSE LIETE.

Nozze Tarditi-Pinto. — Ci scrivono da Novara 12:

Questa mattina, alle ore 9, nella chiesa di San Gaudenzio prima, al Municipio dopo, si sono scambiata fede di sposi la nobile signorina Teodora Tarditi-Bellini ed il sottotenente dell'85.o fanteria Giuseppe Pinto. Alle 14 gli sposi partirono per Torino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: *Don Bosco fanciullo*, bozzetto melodrammatico.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Rosa e Dartriesse*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Sauret), ore 20,30: *La Poupée*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cumbertl), ore 20,30: *Un grip a 'na fuguaza*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 3 neid d' Barba Bice*; *Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30, Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

La vita che si vive

Un giornalista si è recato ad «intervistare» il notissimo umorista nord-americano Mark Twain.

Ad un certo punto l'intervistatore chiese all'intervistato come ed in quali circostanze egli avesse conseguito i suoi primi guadagni.

— Per essere esatto, — rispose Twain, — debbo dire che ho cominciato a guadagnare una piccola somma col mio talento all'età di dodici anni. Ma non già, intendiamoci, col mio talento di scrittore, bensì con quello di intagliatore in legno.

— Come, voi facevate dunque l'intagliatore in legno?

— Oh, Dio, sì, ma non me ne vanto!

— Narratemi, vi prego, i particolari di questo episodio, tuttora sconosciuto, della vostra giovinezza.

— Volontieri — rispose Twain. — Frequentavo in quel tempo le scuole pubbliche ed avevo a maestro un uomo rigidissimo, il quale non risparmiava ai suoi scolari le più severe punizioni corporali. Un giorno egli mi sorprese mentre, con un temperino, eseguivo tranquillamente un intaglio sul banco della scuola. Egli mi redarguì severamente; poscia mi inflisse una multa di venticinque lire a titolo di risarcimento, pena venticinque bastonate sulle basi della schiena in caso di non eseguito pagamento. Mogio mogio mi recai a casa e piangendo narrai a mio padre l'avventura. Mio padre mi sgridò, mi minacciò, ma, infine, intenerito, mi consegnò le venticinque lire della multa. Con quella somma in tasca ritornai allegramente alla scuola.

— Ed avete pagato la multa?

— No; mi presi le venticinque bastonate, tenendo per me il denaro. Ed ecco come ho conseguito i miei primi guadagni. Non con le fatiche del mio cervello....

* * *

La moda vuole ora che le signore portino degli anelli in tutte le dita della mano, non escluso il pollice.

Per quanto ciò possa parere strano, giova il ricordare che questa moda novissima è una moda antica, perchè non solo nel secolo XVII le dame e i cavalieri portavano anelli nel pollice, ma anche perchè fra le mummie egiziane del British Museum di Londra ce n'è una che ha degli anelli ai pollici di ambe le mani.

Quella moda dall'Egitto passò a Roma, e siccome gli anelli d'argento, d'oro e di electrum (lega d'oro, d'argento e rame), con cammei e pietre preziose, erano piuttosto grossi e pesanti, nell'antica Roma i Clodio e le Fulvie avevano degli anelli da estate e degli anelli da inverno.

Molti secoli dopo, nel Medio Evo, la moda degli anelli persiste; ma, invece di farvi incastonare diamanti, zaffiri e perle, molti vi facevano mettere dei denti di animali, che consideravano come amuleti, che, come la medaglia di San Venanzio preserva dalle cadute, preservavano il portatore da certe malattie. Il dente di tasso, per esempio, era considerato come un *porta fortuna*, e si credeva che un dente di lupo garantisse dalle aggressioni.

* * *

La *Libre Parole* pubblica fra i suoi annunzi il seguente, che vale la pena di riprodurre testualmente: «Un uomo intelligente, celibe, pratico d'agricoltura, di lavori pubblici e di scrittura doppia, che sa pure fare l'infermiere, cerca un posto conveniente in cui possa dirigere una Società vocale ed istrumentale. Eventualmente egli accetterebbe anche un posto di vaccaio in qualche latteria.»

* * *

Per la raccolta.

Nell'ultima sessione di esami presso la nostra Università, una futura illustrazione del Foro ha presentato una tesi di laurea, che incominciava con queste parole: *Supponiamo che una moglie (donna), ecc.*

Se la carriera di un buon professionista futuro dipende dalla precisione, nessun dubbio che il neo-avvocato farà una bella carriera.

* * *

La penultima.

Lettera di un cappellaio al suo cliente:

«Le rimetto il cappello rimesso a nuovo, con un aumento di 30 centesimi, avendo dovuto cambiarle la pelle, perchè la sua era troppo grassa.»

* * *

L'ultima.

Dal libraio.

— Vorrei un libro morale.

— Per sua norma, i libri che noi vendiamo possono essere letti da tutti ad occhi chiusi.

Io per tutti.

Una nobile istituzione del Ricovero di mendicità di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Il nostro Ricovero di mendicità, in seguito alla eredità ingente pervenuta recentemente dalla morte del quasi milionario Luigi Caramme, ha istituito quest'anno un pubblico scaldatoio pei poveri, con distribuzione di minestra. La nobile istituzione incomincerà a funzionare il 20 corrente, innanzi la Amministrazione sta studiando anche la questione per provvedere, come recentemente fece Milano, a pubblici dormitori.

Il principe Aimone caduto dalla bicicletta.

Mandano da Pisa, 10, al *Fanfulla*:

«Lunedì scorso, mentre il principe Aimone, primogenito dei Duchi d'Aosta, percorreva in bicicletta un viale nei pressi di San Rossore, cadde disgraziatamente al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa. Prontamente soccorso, fu trasportato nella Villa Reale, ove ebbe le cure del dottor Simoni. La ferita riportata dal Principe non presenta alcuna gravità, tanto che stamane la duchessa Elena si è recata, colla sorella Principessa d'Orléans e colla sua dama d'onore marchesa Torrigiani, a Firenze, donde è tornata stasera.»

ULTIME NOTIZIE

Le gravi difficoltà DEL CONFLITTO COL VENEZUELA

Come è giudicata la domanda di Castro — Il contegno degli Stati Uniti — I preparativi del Venezuela — Il giudizio del signor Blanco — Una nave italiana al Venezuela.

Ci telegrafano da Nuova York, 13, ore 6:

La domanda di Castro è stata comunicata agli ambasciatori inglese e tedesco, perchè il dipartimento di Stato si limita alla parte di agente di trasmissione. Non si crede però che la domanda del Venezuela venga accolta.

Intanto è comparsa una Nota ufficiosa la quale dice che gli Stati Uniti faranno il possibile per assicurare un regolamento onorevole del conflitto venezuelano. Hay ha autorizzato Bowen ad adoperarsi in vista dell'arbitrato, ma come rappresentante del Venezuela non degli Stati Uniti.

Si prevedono però inoltre difficoltà, perchè parecchie nazioni hanno crediti che è impossibile sacrificare alle rivendicazioni anglo-tedesche.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7,20:

Telegrafano da Caracas che tutto il carbone dei depositi della marina e tutti i vagoni ferroviari furono trasportati a Caracas allo scopo di rendere impossibile il trasporto delle truppe anglo-tedesche.

Il generale Ferreira fissa i punti da fortificarsi sulle montagne fra La Guayra e Caracas. Si attende la presa di La Guayra e Porto Cabello.

Il *Daily Mail* ha da Willemstadt che gli stranieri residenti a Porto Cabello si rifugiarono a bordo delle navi *Vineta* e *Arianne* che minacciano di bombardare la città. Lo stesso giornale dice che i movimenti della flotta di riserva sono estranei agli avvenimenti del Venezuela.

Lo *Standard* ha da Washington che il suo corrispondente ha intervistato un membro del Congresso che dichiarò che il Venezuela tentava di fare lo stesso giuoco di Cuba implicando gli Stati Uniti nelle sue difficoltà; ma allora il Venezuela deve, come Cuba, acconsentire a che gli Stati Uniti amministrino i suoi affari nel suo interesse e in quello del mondo intero.

Il *Morning Post*, circa il Venezuela, crede doversi accettare l'arbitrato, perchè per questo affare non vale la spesa di versare del sangue.

Lo *Standard* poi dice che la proposta dell'arbitrato giunge troppo tardi e non può essere accettata, ma costituisce un primo passo di Castro verso la sottomissione senza condizioni.

Il *Daily News* perora caldamente in favore dell'arbitrato, facendo rilevare che la Francia è riuscita a regolare una identica questione per mezzo dell'arbitrato.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,15:

Blanco, figlio dell'ex-presidente del Venezuela, intervistato da un redattore del *Journal*, dice che Castro può resistere soltanto col concorso dei rivoluzionari, e che probabilmente questi lo accorderanno, ma a condizione di serie garanzie per l'amministrazione futura.

Circa l'intervento degli Stati Uniti, esso non può verificarsi che nel caso dell'annessione territoriale da parte degli inglesi o tedeschi. Blanco teme che i residenti esteri siano molestati.

Il *Matin* ha da Caracas che un personaggio ufficiale inglese consigliò i comandanti delle navi mercantili ancorate a La Guayra ad allontanarsi, essendo imminente un'azione decisiva anglo-tedesca.

* * *

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 9,5:

La regia nave *Elba*, al comando del capitano di fregata Bocca Ricci Raffaele, che doveva recarsi in Cina a sostituire la regia nave *Puglia*, ha ricevuto ordine di recarsi al più presto al Venezuela, per cooperare cogli anglo-tedeschi.

Gli scioperanti di Marsiglia e le Autorità

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Lo sciopero dei fornai provocò alcuni disordini. Gli operai tentarono d'invadere i negozi di pane, ma i gendarmi li dispersero.

Il segretario del Sindacato degli operai del porto arrestato nel tafferuglio della Joliette fu rilasciato. Dodici arresti furono mantenuti.

Il prefetto si rifiuta di ritirare le truppe come chiesero gli scioperanti.

Il discorso del Re di Romania per il 25° anniversario di Plewna.

Bucarest, 13 (*Stefani*). — Al banchetto militare, che ebbe luogo alla Reggia, intervennero il Re, il Kronprinz, la principessa ereditaria Sturitza e i generali. Il Re pronunziò un discorso, dicendo che non poteva celebrare in modo più solenne il glorioso anniversario di Plewna che recandosi sullo stesso campo di battaglia a deporre corone. «Mi sono fermato — egli disse profondamente commosso — dinanzi alla fossa dei nostri valorosi soldati, e provai viva emozione quando il metropolitano Wrstas, nel suo bel discorso, esclamò, volgendosi al campo di battaglia: «Sorgete dalle vostre tombe! Il vostro Re è venuto per ringraziarvi del vostro eroismo!» Il Re concluse: «Festeggiando oggi il 25.o anniversario dell'ingresso trionfale dell'esercito alleato russo-rumeno in Plewna, volgo il mio pensiero a tutti coloro che sotto i miei ordini combattero le truppe alla vittoria. Alzo il mio bicchiere alla memoria di coloro che non sono più, ed auguro lunga vita ai superstiti!»

Un discorso di Lansdowne.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:

Lansdowne intervenne ieri sera ad un banchetto politico, e vi pronunciò un discorso. Assicurò che la politica commerciale dell'Inghilterra è amichevole verso le Potenze, e che nemmeno l'azione dell'Inghilterra verso il Venezuela e il Mad Mullah solleva antipatie. Si compiacque della cooperazione delle squadre inglese e tedesca, e delle relazioni eccellenti coll'Italia, Francia, Stati Uniti e Portogallo. Espresse infine la fiducia che il concerto delle Potenze riescirà di grande profitto per la pace del mondo.

I due colombi viaggiatori Lebiay e Marcile a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,15:

Flourens, figlio dell'ex-ministro, ha dichiarato al *Matin* che Marcile e la signorina Lebiay sono ritornati presso Parigi. L'emozione delle famiglie si è calmata; tutto fra breve sarà aggiustato.

85,000 fanciulli francesi senza scuola.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Il *Petit Bleu* dice che il ministro dell'istruzione fu informato che, in seguito alle recenti laicizzazioni, ovvero alla chiusura delle scuole dei Congregazionisti, 85,000 fanciulli non frequentano più le scuole.

Navigazione.

New York, 12 (*Stefani*). — Il *Sicilian Prince* è partito direttamente per Napoli.

Contadini che atterrano un bosco comunale

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 8,15:

A San Marco Lamis circa 300 contadini, armati di scure, invasero, a malgrado del divieto dei guardiani, il bosco comunale, tagliando ed asportando abbondante legna. Regna in paese grande fermento. Sono partiti da Foggia la truppa, le Autorità ed il giudice istruttore.

SCHERMA.

I padrini dei francesi scrivono a Vega e Pessina

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 2,10:

Breittmayer e Lancier inviarono stanotte una lettera ai maestri Vega e Pessina, riconfermando le condizioni del duello già note, aggiungendo che davano loro ventiquattro ore di tempo per la risposta. Insistono per la questione riguardante la cessazione delle scontro, considerandola come irrevocabile, e ricordano come Mérignac e Kirchhoffer abbiano ad essa diritto nella loro qualità di offesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748.2; ore 15: 747.4; ore 21: 746.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2.0 Massima + 2.0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 3.1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 2.2

14 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 16, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 dicembre.

Rendita corso legale 103 47 1/2.

CAMBI			a vista		
Francia 5	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Germania 4	»	122 92 1/2	—	»	123 02 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 103 47 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 05, 99 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	899 —	— —	C.F.S.P.4 1/2	504 —	— —
Ferr. Mer.	670 50	671 —	C. F. R. Nap.	471 —	— —
Ferr. Med.	440 50	441 —	C.F.R.It.4 1/2	515 —	— —
B. Comm.	697 —	698 50	Id. 4 0/0	505 —	— —
Cred. It.	520 50	521 —	Ferr. V. E.	358 50	— —
B. Sconto	129 50	— —	Ferr. Sarde C.	389 50	— —
Diatto	222 —	— —	Ferr. R.3 0/0	346 50	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sic. 4 0/0	519 —	— —
C. Cavour	301 50	— —	F. Sec. Sarde	509 50	— —
C.F.S.P. 3 0/0	517 —	— —	Ferr. Merid.	335 —	— —
			Tram. Tor.	317 —	— —

Cronaca della Borsa. — 13 dicembre. — Questa mattina, quantunque Milano mandasse prezzi abbastanza sostenuti, e più tardi Genova li confermasse, noi abbiamo una riunione calmata ed intorpidita, che, per non deprimere sensibilmente i corsi, trascorse inattiva e sterile.

Si aveva bensì intenzione di realizzare ancora, ma non si voleva demordere dai prezzi migliori toccati, la speranza nella settimana ventura e la distanza dalla fine del mese confortando all'attesa; perciò la quota è pressochè nominale.

Il cambio quasi stazionario a 100 05.

Borsino. — 12 dicembre 1902, ore 17,45.

Stazionario Parigi per l'Italiano a 103 77; e noi ad un dipresso sui corsi di questa mattina, ma con mercato quasi completamente nullo, per cui la quota è dominata per la grande pluralità delle sue voci.

Domani con molta probabilità avremo riunioni conformi a quella odierna, e questo loro momentaneo contegno potrebbe giovare ad una qualche nuova ripresa nella ventura settimana.

Rendita Italiana 5 0/0 103 75 fc.
» » 3 1/2 0/0 99 25, 98 85 3/4 fc.
Azioni Banca d'Italia 898 fc.
» Meridionali 670 1/2 fc.
» Mediterranee 441 fc.
» Banca Commerciale 696 1/2, 697 fc.
» Credito Italiano 521 fc.
» Banco Sconto e Sete 129 1/2, 130 fc.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 12 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 50	103 54	103 51 1/2	103 67
» » f. m.	103 77 1/2	103 75	103 77 1/2	103 76 3/4
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 10	— —	— —	99 05
» » f. m.	99 25	98 87 1/2	98 95 1/2	99 [illegible]
Az. Banca d'Italia	900 —	899 —	899 —	[illegible] —
» Banca Commerc.	698 —	697 50	697 —	— —
» Credito Italiano	522 —	522 —	521 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	671 —	671 —	671 —	671 50
» Mediterranee	441 —	442 —	442 —	442 50
» Terni	— —	1610 —	1610 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	154 —	— —	— —	— —

Genova, 12 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 99 98 12; 25 15 55; 122 95; 99 82 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 dicembre	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 67
» » 3 1/2 0/0	98 02
Rendita italiana 5 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	92 3/4
Obbligazioni Lombarde	319 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	28 15
Banca di Parigi	1073 —
Tasmine	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 55
Rendita Ungherese 4 0/0	100 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 —
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	93 —
Credito Fondiario	754 —
Suez	3895 —
Lotti Turchi	119 —
Ferrovie Meridionali	670 —
Rendita Russa nuova	inquotata
» Portoghese 3 0/0	31 15
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	34 17 5
Banca Commerciale Italiana	695 —
Rendita serba 4 0/0	76 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	40 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	42 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 90
Credito Austr.	213 —	Ferr. Meridionali	132 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 40
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	101 80	Rame (contanti)	119 30
Rend. Turca 1 0/0	30 75		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	92 3/4	Egiziano 1868	107 7/8
Rendita Italiana	102 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	85 1/4		
Turco nuovo	31 3/4		

Cambio ufficiale per il 13 10.bre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)			11	12
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per gennaio		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi primi		»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi da marzo		»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	22 30	22 —
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da marzo		»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, dicembre (sera) 11 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani fermo — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	10.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	500
Importazione	» »	17.000	1.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta, domanda moderata.

pel corrente	D.	4 47/100	4 50/100
per dicembre-gennaio	»	4 45/100	4 48/100
per febbraio-marzo	»	4 45/100	4 47/100
per aprile-maggio	»	4 45/100	4 48/100

Americani e Brasiliani in rialzo di 1/32.
Egiziani in rialzo di 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. G. FRASSATI & C.





Onorificenza massima

La più alta onorificenza a cui può aspirare una specialità medicinale - dopo il plebiscito di fiducia da parte dei Medici e del pubblico - è di venire inscritta nella

FARMACOPEA UFFICIALE

ove sono elencati soltanto quei prodotti speciali che la **Suprema Autorità Sanitaria** giudicò di indiscutibile efficacia e superiori per merito ai congeneri. - Le pillole di

Catramina Bertelli

il **Pitlecor,** le **Pillole** e l'**Amaro Indiani,** le **Marzialine,** le **Feroliche,** il **Balsamo antireumatico,** ecc., primeggiano appunto fra le specialità medicinali Bertelli inscritte in Farmacopea. Questo battesimo ufficiale rende superfluo ogni elogio alle Pillole di Catramina, poichè è la riaffermazione solenne del loro straordinario valore curativo contro

TOSSI E CATARRI

e in tutte le affezioni BRONCHIALI, POLMARI
e nelle MALATTIE della VESCICA



PRIMA

di COMPERARE le
vostre Strenne
di Capodanno

visitate

i Magazzini di Biancheria delle
Premiate Fabbriche

E. Frette e C., Torino, via XX Settembre, 64.

15070 M

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ - Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 149

Levatrice Corsino tiene pensione per partorienti. Cure materne, camere separate. Via Mazzini, n. 26, piano 2°.

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, piano 1°. 15565

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — **Medico specialista,** via Ormea, 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 15093

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi si ottengono con l'uso della **POMATA PACELLI** con olio di ricino deodorato e China, che rinforza il bulbo dei capelli, i quali crescono folti e vigorosi. Allontana la forfora ed il prurito. Vasetto L. 0.75. Per posta franco L. 0,85. — Vendesi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Torta e da S. Pacelli, Livorno.

Cedo attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, Rivarolo Ligure. 15280 G

Fresatrice da metalli, anche usata, offrire B. S., posta, Genova. 15055 G

Casa chincaglierie mercerie, ecc., introdotta clientela grossisti, cerca rappresentante per Torino. — Scrivere, segnando referenze: C. M., Albergo Centrale, Torino. c 15026

Occasione Vendesi, causa trasloco, mobilio salotto, ottimo stato. — Via Torino, 4, dal portinaio.

Coniugi capaci non giovani, disponenti cauzione, cercano amministrazione, campione. — Scrivere alla Cassetta N. 31, presso Emanuelian e Vogler, Torino. c 15065

Presso la Manif. Coltelleria **G. Candano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 15, si arrotano rasoi e perfezionano. [illegible]

Signore sole cerca subito salottino e camera letto, con calorifero, per 15 giorni. S. 105 S., posta, Torino.

Signorina francese parlando anche tedesco, cerca posto per gennaio presso bambini e per aiutare alla padrona di casa. Vita di famiglia preferita a grande retribuzione. — Scrivere sig.a Maiotta, rue des Savoises, 6, Genève (Suisse).

Cerco Rappresentante serio, ben introdotto ramo cartolai e tipografi, per vendita articolo di forte consumo per Torino e Piemonte. — Scrivere, dando referenze, I. R. H., Cremona. 15031 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.